ABBONAMENTI	Regno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	44 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	— —	20 —	5 —	— —
[illegible]	7 60	3 75	— —	20 50	5 25	— —
[illegible]	30 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagina di testo L. 3.50 la linea, ultima pagina L. 2 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 4 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3.50 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 66 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 14 Giugno 1918 — ROMA — Venerdì 14 Giugno 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 163

Come Luigi Rizzo silurò le "Viribus Unitis„ nelle acque dalmate

La gloriosa gesta nel racconto del nostro inviato

Alto Adriatico, 11 giugno.

Due piccole siluranti incrociavano ier notte lungo il frastagliatissimo litorale dell'Arcipelago dalmata. Queste crociere di vigilanza al largo, sotto la sponda nemica, a protezione del mare nostro, non sono infrequenti; ma siccome il naviglio austro-ungarico si muove raramente dai suoi rifugi sono spesso infruttuose e rimangono quasi sempre ignorate.

Anche ier notte i due gusci d'acciaio perlustravano il contorno di quel festone d'isole che dal Quarnaro s'incurva dolcemente verso Zara e già erano arrivati nei pressi di Premuda, a sud di Sansego, senza incontrar traccia di galleggianti avversari. Il mare era in bonaccia; il cielo appena velato da qualche fiocco leggero. La notte di giugno, benchè illune, aveva quella diffusa chiarità che rende le acque terse come una madreperla, che fa ogni scia candida di fosforescenze. L'alba non era lontana. I due motoscafi dovevano pensare al ritorno; ma il loro comandante non si decideva a ordinar la rotta per l'Italia.

Li comandava Luigi Rizzo, capitano di corvetta per merito di guerra; l'affondatore della «Wien». La «Wien» colò a picco nel porto di Trieste, il 10 dicembre dell'anno scorso. Scadeva dunque ieri notte il sesto trigesimo della mirabile avventura. La domenica precedente l'eroe di Milazzo era stato appunto a Venezia per ricevere dalle mani dell'Ammiraglio la medaglia d'oro guadagnata in quell'alba d'inverno. Nel suo istintivo presentimento di siciliano, l'anniversario dovette sembrargli di buon augurio. E rimase nelle acque nemiche anche al primo azzurreggiare dell'aurora, quando i suoi occhi di carbonchio avvistarono all'orizzonte, provenienti dalla direzione di Pola e di Lussin, molti fumi di navi. Non potevano essere se non austriache. Dirigevano verso sud. Quante erano?

L'incontro delle "Viribus„

Luigi Rizzo non si domandò quante fossero, nell'attimo in cui decise d'avvicinarle. Al capo timoniere Armando Gori della propria silurante, al guardiamarina di complemento Giuseppe Aonzo che comandava l'altra torpediniera, ordinò di manovrare in modo che la loro rotta andasse ad incontrare la rotta delle navi intraviste. La visibilità sul mare in calma diventò maggiore. Le distanze diminuirono. I fumi erano molti, troppi.

Dopo alcuni minuti, una selva di ciminiere si rivelò. Si trattava d'una forza nemica importante. Non era certo un convoglio di piroscafi da carico scortati, perchè i trasporti austro-ungarici non navigano mai così numerosi e così fitti... Forse una squadriglia di cacciatorpediniere imperiali che dall'isola di Lussin aveva scoperto i due gusci in crociera e correva ad attaccarli? Forse...

Il comandante Rizzo ed il guardiamarina Aonzo n'ebbero per un momento il dubbio. Cautamente s'avvicinarono. Guardarono meglio ai binocoli, non ancor nitidi per la notte. Altro che squadriglia! Erano sei, otto, dieci cacciatorpediniere. E non venivano soli. In mezzo a loro si levavano due masse più grandi e più oscure, quattro fumaioli più grossi, quattro alberature più alte... Le distanze s'accorciarono ancora. Apparvero, su ciascuna delle masse maggiori, i profili di quattro torri, trinate... Due «dreadnoughts», del tipo «Viribus Unitis»... Era una divisione delle più grandi navi da battaglia dell'Impero, quella che s'avanzava preceduta, fiancheggiata e seguita da dieci caccia veloci... Sopra ogni colosso si distinguevano oramai senz'ombra d'incertezza i dodici cannoni da 305, i due caratteristici fumaioli appruati, le sagome delle torri corazzate con le torrette per i telemetri... Le 3.20 del mattino: la luce, ad oriente, aumentava.

Il siciliano di Milazzo non misurò la sproporzione tragicomica fra i suoi scafi ballonzolanti nelle spume e la potenza formidabile della divisione che avanzava. Pensò: «La Marina austriaca non lascia mai i ripari nascosti dei suoi porti sbarrati; che le è successo stanotte, per mandar fuori tanta roba? Lo ignoriamo; ma se ci lasciamo sfuggire questo passaggio di grosse navi in giro per l'Adriatico, chissà quando l'occasione si ripresenterà! Bisogna assalire a fondo la divisione e silurare ad ogni costo le sue maggiori unità.

E, afferrato il megafono, lanciò nella notte l'ordine maraviglioso:

— Pronti per attaccare la formazione nemica!

La pulce sfidava il pachiderma.

Contro la formazione nemica

Le «Viribus Unitis» e i caccia che le attorniavano andavano intanto forzando gradatamente la loro velocità. I fumaioli vomitarono nugoli neri, come quando le caldaie vengono allestite per il massimo rendimento. Il giorno s'approssimava: la squadra cercava una maggiore sicurezza nella maggiore andatura.

Il comandante Rizzo calcolò rapidamente le due possibilità d'attacco: o scoccare i siluri da lontano contro il gruppo denso delle dodici navi da guerra, od eseguire il lancio da vicino contro ciascuna delle *dreadnoughts*. La prima maniera si presentava più semplice ed offriva agli assalitori qualche probabilità di scampo; ma c'era il caso di sbagliare il colpo o di trovare sulla rotta del siluro, tutt'al più, un cacciatorpediniere. La seconda assicurava il successo; ma esigeva che gli attaccanti penetrassero dentro la formazione nemica e quindi era assurdo lo sperare di salvarsi anche se il colpo fosse riuscito.

Nella migliore delle ipotesi, anche cioè se gli scafi italiani avessero potuto forzare la cintura dei caccia eludendone la vicinanza, lo scoppio dei siluri li avrebbe subito rivelati alle squadriglie.

Il comandante scelse il secondo modo d'attacco: il rischio senza probabilità di scampo.

Designò a sè stesso, come bersaglio, la corazzata capo-linea ed al guardiamarina Aonzo indicò l'altra, che seguiva la prima ad una distanza di circa quattrocento metri.

Le due piccole siluranti accelerarono la corsa verso il fianco destro della formazione navale. S'allontanarono tra loro, per cercare ognuna il varco per cui entrar dentro alla cintura di fortezze galleggianti. Tre cacciatorpediniere austro-ungarici erano in testa alla formazione. Facevano da avanguardia. Gli altri sei — tre per lato — fiancheggiavano le *dreadnoughts*.

Un caccia chiudeva il convoglio e ne formava la coda. La catena di protezione era tremenda.

Rizzo diresse arditamente la propria silurante verso l'intervallo tra il primo ed il secondo cacciatorpediniere proteggenti la dritta della corazzata capo linea. Si trattava di calcolare a occhio, esattamente, la propria velocità e la velocità del caccia per passar di poppa al primo e di prua al secondo con la maggiore sveltezza possibile. Il calcolo fu giusto.

L'attacco

La silurante s'impennò sui due fiotti bianchi, tagliò l'intervallo. Il fragore dei ventilatori a bordo del caccia dovette impedire alle sentinelle austro-ungariche d'udire la corsa dei nostri. Le vedette non scorsero i minuscoli levrieri contornati di spuma. Nessun allarme.

— Timone tutto a sinistra!

Il secondo cacciatorpediniere avanzava ora colla prua alta e baffuta contro il fianco della nostra silurante che gli attraversava la rotta. Attimo critico. Audacia folle... Ancora pochi secondi... La silurante passò! Era dentro. Filava ora in quel cerchio d'acciaio e di cannoni. La prima «Viribus Unitis», senza lumi, grave e solenne come un pachiderma inconsolito, veniva avanti tutta impennacchiata di fumo. Il guscio di Rizzo, con uno scatto, le si avventò sotto. A bordo della divisione, nessun allarme palese. A 150 metri, il comandante dette l'ordine di lancio.

I due siluri scoccarono contemporaneamente, frullarono sotto il pelo dell'acqua. Le due scie biancastre apparvero, leggermente divergenti. Le loro teste cariche di tritolo picchiarono contro le piastre d'acciaio del colosso. Esplosero in una detonazione formidabile, che comunicò, col solo spostamento d'acqua e d'aria, una violenta scossa all'indietro allo scafo attaccante. Due colonne d'acqua e di fumo, gigantesche come «geysers», si levarono contro il fianco destro della corazzata: una fra le due ciminiere; l'altra all'altezza della torre di poppa. Il centro della nave fu schiantato. Essa non ebbe reazione; nessun lume s'accese, nessun cannone tuonò, nessun fischio lacerò l'aria.

Mentre il fumo dell'esplosione duplice avvolgeva il pachiderma, Luigi Rizzo si precipitò verso il medesimo varco, per uscire dal cerchio d'acciaio. Ma i cacciatorpediniere erano già in allarme. Quelli del lato destro aprirono il fuoco delle artiglierie contro di lui. I proiettili luminosi gli passavano sulla testa, a tiro di salva, sibilando. I marinai abbassarono istintivamente il capo. Le macchine trovarono uno scatto mirabile. Il nostro guscio, illeso per miracolo, ripassò il varco, uscì dalla formazione, cercò di sottrarsi al contrattacco. Invano!

Sotto l'investimento

Il cacciatorpediniere cui Rizzo era riuscito a scivolar di traverso, gli mise la prua addosso, uscendo dalla formazione. Correva all'abbordaggio.

Le distanze diminuivano. Il caccia austriaco, imbaldanzito dalla certezza che lo scafo italiano non aveva più siluri da lanciare, appariva deciso all'investimento. Deciso ad ogni costo. Stava per raggiungerlo e dividerlo in due, quando Luigi Rizzo, con un'accostata improvvisa, con ferma manovra, seppe eludere l'urto. Ma il cacciatorpediniere non rinunziò. Gli rimise addosso la prua con opposta manovra, mentre un altro caccia, più lontano, riapriva il fuoco e correva anche lui all'abbordaggio.

Senza una trovata fulminea che la soccorresse, la nostra silurante era perduta... Già la prora del cacciatorpediniere più vicino minacciava il fianco del guscio...

Il comandante Rizzo ordinò:

— Una torpedine in acqua!

Le nostre siluranti avevano per fortuna qualche torpedine a bordo. Due marinai, con occhio sicuro e straordinario sangue freddo, gettarono la torpedine nel punto giusto. La prua del caccia investitore la urtò in pieno col taglio. La torpedine esplose. Il caccia s'impennò come un cavallo imbizzarrito sul rigonfiamento dello scoppio. Quando ricadde, era mutilato. La sua prora era scomparsa.

Luigi Rizzo approfittò del disorientamento critico dell'avversario ed a tutta velocità s'allontanò dal gruppo scompigliato, verso ponente. Gli altri caccia, preoccupati dall'urgenza di soccorrere i naufraghi e da altre possibili insidie, desistevano da ogni ulteriore attacco.

Il secondo colpo

Mentre questo avveniva, la silurante di Giuseppe Aonzo penetrava per uno dei varchi di coda nella formazione già disgregata dalla prima sorpresa, s'avvicinava quanto più gli era possibile alla seconda «Viribus Unitis» e le lanciava due siluri. Uno non esplose e non incontrò l'ostacolo. L'altro scoppiò regolarmente con una nuova altissima detonazione che finì col mettere il massimo disordine nella squadra austro-ungarica. Con minore difficoltà del suo comandante, Aonzo potè uscire dalla catena dei caccia, la maggior parte dei quali già manovravano per stringersi attorno e prestare soccorso alle navi ferite.

La silurante d'Aonzo raggiunse ben presto quella del suo comandante. E mentre la piccola miracolosa sezione italiana s'affrettava a far ritorno verso la nostra sponda da cui ancora la separavano più di sessanta miglia, ebbe modo di scorgere la corazzata nemica, capolinea della divisione, che incominciava già a sbandarsi fortemente sul fianco, ed il cacciatorpediniere mutilato, stretto fra due altri dello stesso tipo, che tentavano di prenderlo a rimorchio in un mare pieno di naufraghi, di rottami e di confusione.

La gesta di Luigi Rizzo e dei suoi compagni — forse la più bella impresa della guerra navale moderna — era durata un quarto d'ora. Egli stesso, ripensandola, dice: «Mi pare un sogno»...

Mario Maffii.

L'affondamento della "Szent Istvan„

ammesso in un comunicato austriaco

ZURIGO, 13.

Un comunicato ufficiale austriaco da Pola, pubblicato nei giornali di Vienna e trasmesso alla «Neue Zürcher Zeitung» dal «Correspondenz Bureau» dice che durante un viaggio notturno nell'Adriatico è stata silurata la nave da guerra corazzata «Szent Istvan» (Santo Stefano). Tre ufficiali e 80 uomini dell'equipaggio sono scomparsi. Un aspirante di marina è morto. Il resto dell'equipaggio è riuscito a mettersi in salvo.

Il comunicato ufficiale austriaco

BASILEA, 12.

Si ha da Vienna: Un comunicato della Sezione della Marina del Ministero della Guerra dice:

La nave di Sua Maestà «Szent Istvan» fu silurata durante un viaggio notturno nell'Adriatico e affondò. Il tenente di vascello Maxon de Rovid, il capo macchinista Sarnitz, l'aspirante di marina Anton Muller e circa 80 uomini dell'equipaggio scomparvero. L'aspirante di marina Josef Von Serda rimase ucciso. Il resto dell'equipaggio è stato salvato.

La Szent Istvan fa parte del gruppo di unità composte della Viribus Unitis, della Tegetthof e della nave affondata. Tutte tre avevano uno spostamento di 20,000 tonnellate, una lunghezza di 160 metri, larghezza 30, pescaggio 27. Sono azionate da un sistema di turbine che sviluppa 25,000 cavalli di forza.

L'armamento è costituito di 12 cannoni da 305 in torri giranti accoppiati in modo da poter sparare bordate con otto cannoni alla volta; di 12 cannoni da 240, di 18 da 105, più 4 tubi lancia siluri. La loro velocità normale è di 20 nodi all'ora.

La Szent Istvan è stata varata, con grande solennità nel 1911 nel Cantiere di Fiume, alla presenza dell'Arciduca Carlo Stefano, di tutti i ministri ungheresi ed austriaci, di deputati dei due Parlamenti, di membri della Camera dei Signori e di numerosi invitati. Il varo della Szent Istvan, il santo protettore dell'Ungheria, coronava il desiderio degli ungheresi di volere che parte dei milioni che si spendevano per la marina austro-ungarica, andassero a favore di cantieri e dell'industria ungherese, mentre fino allora quasi tutte le navi della marina austro-ungarica erano uscite dai Cantieri di S. Rocco presso Trieste e di Pola.

Le comunicazioni ufficiali dateci dal Ministero della Marina dicevano che erano due le navi austriache silurate; di una la Szent Istvan abbiamo particolari precisi che è affondata. In quanto all'altra, non si conosce ancora esattamente il nome, potrebbe essere la Tegethoff, si sa che fu gravemente danneggiata e sbandata, e che gli Austriaci fanno vani sforzi per poterla ricuperare.

L'impressione in Inghilterra

LONDRA, 13.

Il *Daily Express* commenta con calde parole il magnifico successo ottenuto dagli italiani col siluramento di due corazzate e di un cacciatorpediniere austriaci, operazione che paralizzerà fortemente per un certo tempo l'efficienza navale austriaca. La scomparsa come unità di combattimento di «dreadnoughts» austriache, grazie alle recenti operazioni della Marina italiana, migliora molto la situazione degli Alleati nel Mediterraneo. L'audacia degli ufficiali italiani, che col loro naviglio sottile riportarono così brillanti successi, merita la riconoscenza di tutti gli Alleati.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 13 Giugno 1918.

Lotta di artiglierie ad intervalli, più intensa nella zona del Tonale, nel settore Posina-Astico e fra Brenta e Piave.

L'attività dei reparti esploranti e dell'aviazione è stata limitata dal maltempo.

DIAZ.

Burian lascia Berlino

ZURIGO, 13.

Si ha da Berlino: Burian, intervistato dalla «Vossische Zeitung», ha detto che nei colloqui di Berlino non sono stati naturalmente risolti tutti i problemi, che sono molto complicati; ma si sono poste soltanto le direttive. Comunque l'idea dell'approfondimento dell'alleanza ha fatto evidenti progressi.

Il Cancelliere Hertling si reca al Quartiere generale per riferire all'imperatore. Poi andrà a Vienna.

Il Ministro degli Esteri austro-ungarico è ripartito ieri sera.

Un comunicato tedesco dice: Burian, venuto principalmente a fare una visita di presentazione al Cancelliere Hertling, ebbe l'opportunità durante il suo soggiorno di conferire ampiamente con gli uomini di Stato dirigenti della Germania. I colloqui si riferirono a tutti gli argomenti che sono oggi all'ordine del giorno ed essi furono discussi a fondo. Lo spirito di reciproca condiscendenza e di amichevole fiducia cui sono improntati i negoziati giustifica l'aspettativa che le ulteriori trattative (che fu concordato di iniziare prestissimo) chiariranno ancor più i problemi in discussione, sicchè essi avranno tra breve una soluzione definitiva soddisfacente per tutte le parti.

700 mila americani sono in Francia da maggio

LONDRA, 13.

I giornali americani commentano [illegible] mente le dichiarazioni del Ministro della guerra Baker, il quale ha dichiarato che più di 700.000 americani sono stati inviati già in Francia.

Baker ha spiegato che l'invio di forze così rilevanti e in così breve tempo fu reso possibile dal fatto che la Gran Bretagna mise un gran numero di navi-trasporto a disposizione degli Stati Uniti. E' poi da notare che questo esercito formidabile ha passato l'Oceano senza perdite notevoli. Il numero dei soldati che perirono in seguito agli attacchi dei sottomarini è esattamente di 291. La rivelazione di Baker ha profondamente colpito l'opinione pubblica americana, suscitando l'universale entusiasmo.

La posta aerea in Grecia

ATENE, 13, ore 12.

Il primo aeroplano postale partito ieri sera alle ore ventidue da Atene è giunto stamane alle nove a Giannina.

Il servizio continuerà trasportando anche in seguito i pacchi postali.

DAIMI.

La battaglia tra Montdidier e Noyon

PARIGI, 13, ore 0.30.

La battaglia che si combatte dal 9 giugno non ha gli sbalzi e le fluttuazioni delle battaglie precedenti, ma è un ardente, serrato combattimento con qualcosa di bestiale dal lato degli assalitori.

Pure perdendo lembi di terreno i francesi si battono da eroi ed a volte fanno riusciti contrattacchi.

Le notizie ieri sono andate migliorando. Non è infatti probabile che il nemico tenti un attacco diretto su Parigi finchè il suo fianco destro manca di solidi punti di appoggio; ciò che i francesi gli contestano vivacemente tenendo saldo sulla linea Courcelles-Mery-Belloy. Ma forse anche prima di essersi appoggiato fortemente a Montdidier e ad Amiens il nemico si sforzerà di raggiungere l'obbiettivo immediato di Compiègne.

Ricorrendo ad un'efficace similitudine, Bidou del «Journal» riduce a forma geometrica il territorio nel quale si trovano le grandi strade di cui il nemico vorrebbe servirsi per raggiungere Parigi. Perciò considera tale territorio chiuso nel triangolo equilatero Parigi-Montdidier-Chateau-Thierry, e dice che i tedeschi attaccano su di un arco di cerchio corrispondente ad un lato dell'esagono inscritto nel triangolo, e che in tale segmento cerca di passare dall'arco alla corda.

La popolazione parigina segue la grande battaglia con viva speranza.

La manovra di Foch a Montdidier

PARIGI, 13, ore 8,30.

La battaglia conserva gli stessi caratteri di lotta, a forze pressochè eguali, che ebbe negli scorsi giorni; ma il nemico, facendo accorrere altre riserve, è riuscito ieri ad essere su questo settore da Montdidier a Noyon numericamente superiore. Gli Alleati ne ratiro [illegible] resistergli saldamente o rendere lentissima la sua avanzata.

I progressi dei tedeschi verso Compiègne e Villers Cotterets sono infatti bilanciati dagli efficaci contrattacchi che li tengono in scacco e li costringono a cedere terreno dalla parte di Montdidier.

La situazione dell'avversario essendo dunque questa, che esso non ha vantaggi che sulla propria ala sinistra, i critici, tenuto conto delle posizioni dei Francesi stimano che il vantaggio degli Alleati alla loro sinistra — dalla parte di Montdidier — abbia maggior valore della minaccia tedesca alle due città di Compiègne e di Villers Cotterets, benchè queste città si trovino sulla via di Parigi.

Nei combattimenti di questi giorni i «tanks» hanno compiuto un'opera efficacissima. Inquadrati dalla fanteria hanno scavato nelle masse nemiche larghi solchi di morte. Un bombardiere di una delle squadriglie che hanno coadiuvato ad eseguire i contrattacchi, ha detto che i «tanks» veduti dall'alto, mentre diffondevano il terrore nelle linee tedesche, sembravano vermi che arassero un [illegible] di vite umane.

Sarti.

I comunicati

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Fra Montdidier e l'Oise il nemico ha rinnovato la sua pressione durante la giornata.

Alla nostra sinistra tutti i suoi tentativi per strapparci i nostri guadagni di ieri sono falliti. Abbiamo progredito nella regione del Bosco di Belloy e di Saint Maur, abbiamo fatto 460 prigionieri e ci siamo impadroniti di parecchi cannoni e di numerose mitragliatrici.

Sul fronte Saint Maur-Antheuil nessun cambiamento.

Alla nostra destra i tedeschi hanno ripreso i loro attacchi sulla Matz e dopo vari tentativi che hanno loro procurato forti perdite, sono riusciti a prender piede sulla riva sud, nel villaggio di Melicocq e sulle alture di Croix Ricard. Ad est dell'Oise le nostre truppe nella notte di ieri l'altro hanno effettuato il loro ripiegamento sulla linea Bailly-Tracy le Val, ad ovest di Nampcel, protette da distaccamenti di copertura che hanno mascherato il nostro movimento al nemico.

Nella regione degli Hauts de Brbye abbiamo respinto un attacco nemico ed abbiamo fatto prigionieri.

A sud dell'Aisne accaniti combattimenti fino a corpo a corpo, si sono svolti fra il fiume e la foresta di Villers-Cotterets. Le nostre truppe hanno opposto una viva resistenza agli attacchi del nemico, il quale ha progredito leggermente sull'altipiano ad ovest dei villaggi di Dommiers e di Cutry. Tutti i suoi sforzi su Ambleny e su Saint Pierre Aigle sono falliti.

A nord della Marna le nostre truppe si sono impadronite di Montcourt e di Boquéteaux, a nord di Eloupe e della parte sud di Bussieres.

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella serata di ieri e nella notte i tedeschi non rinnovarono i loro attacchi tra Montdidier e la regione di Antheuil. Le truppe francesi consolidarono le loro posizioni.

Sull'ala destra francese, contrattacchi dei francesi permisero di respingere i tedeschi sulla riva settentrionale della Matz. I francesi occupano nuovamente le colline di Croix Ricard e di Melicocq. Un centinaio di prigionieri e mitragliatrici rimasero nelle mani dei francesi.

I combattimenti continuarono violenti tra l'Aisne e la foresta di Villers Cotterets. I tedeschi progredirono sino al burrone ad est della Versine e riuscirono dopo lotta accanita a prendere piede in Douvres e in Saint Pierre Aigle.

I tedeschi pronunziarono un violento attacco sul fronte Bouresches-Bois Belleau. Le truppe americane infransero l'attacco, infliggendo gravi perdite agli assalitori e mantennero tutti i loro guadagni.

BASILEA, 12. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe imperiale tedesco. *In aspri combattimenti l'esercito del generale Von Hutier impedì ieri la riuscita d'un contrattacco di divisioni francesi. Questo contrattacco, atteso, mirava alla ripresa del massiccio collinoso a sud-ovest di Noyon. Il nemico fu respinto su tutto il suo fronte d'attacco da Le Ployron fino ad Antheuil.*

Tra Mery e Belloy, ove l'assalto nemico fu infranto da un nostro contrattacco, accaniti combattimenti continuarono sino al cader della notte.

La riva occidentale dell'Oise a nord della foce della Matz fu fatta sgombrare dal nemico. La perdita delle colline a sud-ovest di Noyon costrinse il nemico a sgombrare le sue posizioni nella foresta di Carlepont sulla riva orientale dell'Oise. Seguimmo il nemico che ripiegava oltre Carlepont e Caisnes e raggiungemmo combattendo la linea a nord di Bailly e Tracy-le-val e ad ovest di Nampcel.

Il nemico continua accanitamente i suoi attacchi non riusciti a nord-ovest di Chateau Thierry.

I tedeschi contenuti su tutto il fronte

PARIGI, 13.

Fra il Montdidier e l'Oise la battaglia impegnata da quattro giorni è continuata con violenza sempre altrettanto accanita, senza provocare alcun notevole mutamento nella situazione.

Alla nostra sinistra i tedeschi lanciarono potenti contrattacchi per riprenderne il terreno conquistato martedì dalle nostre truppe, ma s'infransero contro la nostra resistenza e non riuscirono che ad aggravare ancora le perdite già gravi subite nella precedente giornata. Un totale di 1400 prigionieri appartenenti ad oltre quattro diverse divisioni rimasero nelle nostre mani in seguito alla brillante azione, insieme con parecchi cannoni e numerose mitragliatrici. La nostra linea resta nell'insieme indicata dagli stessi punti ed è ancora avanzata nei dintorni di Belloy e Saint Maur. Al centro i tedeschi tentarono nuovamente invano di respingerci su Aronde, ma sono sempre contenuti sul fronte Saint Maur, fattoria di Loges, Antheuil.

Alla destra i tedeschi riuscirono a sboccare sulla riva meridionale della Matz, dopo tutta una serie di assalti, a Croix Richard, otto chilometri a nord di Compiègne.

Tra l'Oise e l'Aisne si annunzia ufficialmente che le nostre truppe sono state ricondotte a sud della foresta di Carlepont sulla linea Sailly-Tracy-Le-Val — Ovest di Nampcel. Era questa una rettifica prudente e necessaria delle nostre posizioni, stante l'avanzata del nemico sulla riva destra dell'Oise e fin da ieri si era fatto prevedere questo movimento di cui era già nota la realizzazione. I tedeschi non si accorsero, che ventiquattro ore dopo, del ripiegamento. Basta dir questo per indicare che esso fu effettuato senza la minima difficoltà. Siamo così tornati nel settore dell'Oise quasi esattamente alle posizioni da noi tenute tra il 1914 e il 1917.

La lotta si è estesa ieri a sud dell'Aisne. I tedeschi attaccarono tra il fiume l'angolo settentrionale della foresta di Villers-Cotterets in direzione della foresta di Compiègne. L'azione diretta da est verso ovest, aveva per iscopo di prendere di rovescio la striscia di terreno che occupiamo tra il nostro nuovo fronte Bailly-Tracy-le-val-Nampcel e l'Aisne.

Essa si svolse sul fronte di una decina di chilometri circa, segnato da Ablery, Cutry, Dommiers. Alle 3 del mattino i tedeschi cominciarono a bombardare con granate tossiche le batterie della foresta di Villers Cotterets, in modo da ostacolare la risposta della nostra artiglieria. Alle 6.30 cominciarono gli attacchi di fanteria. Per tutta la giornata si svolsero i combattimenti più violenti, che giunsero al corpo a corpo. Tuttavia i tedeschi non ottennero che un leggero progresso sull'altopiano ad ovest di Dommiers, e non poterono prendere nè Ambleny, nè Saint Pierre Aigle.

Così su tutto il fronte i tedeschi furono interamente contenuti. D'altra parte il loro spirito offensivo comincia ad attenuarsi, al punto che le ecatombi alle quali Ludendorff sottopone i suoi eserciti faranno ben presto sentire i loro effetti.

Infine a sud-ovest le nostre truppe mostrarono nuovamente il loro slancio aggressivo impadronendosi della parte meridionale del villaggio di Bussières, del paesello di Montecourt e dei boschetti a nord del Bois du Loup, segnando un notevole progresso che le avvicina ai margini occidentali di Chateau Thierry.

L'on. Nitti parla della finanza italiana alla Camera

Seduta del 13 giugno 1918.
Presidenza del vice-Presidente on. ALESSIO

L'on. MOLINA legge il processo verbale della seduta precedente.

L'on. BRUNELLI commemora Amilcare Cipriani esaltandone la dirittura del carattere e la sensibilità del temperamento.

L'on. ALESSIO ricorda che ieri la Camera ha commemorato degnamente Amilcare Cipriani. Torna ad associarsi alle parole del deputato socialista.

L'on. Marcora ringrazia

Il PRESIDENTE comunica che il Presidente della Camera ha risposto agli auguri inviatigli a nome dell'Assemblea col seguente telegramma:

«Commosso e con animo pieno di riconoscenza ringrazio Lei, S. E. il Presidente del Consiglio, il Governo e gli amatissimi colleghi della Camera per il gentile pensiero di inviarmi i loro auguri per la mia guarigione, e questi non so come meglio ricambiare se non esprimendo il vivissimo desiderio di riprendere il più presto possibile e colla consueta assiduità l'adempimento dei miei doveri e di cooperare con indomabile fervore a quella concordia di pensiero e di opere che più mai oggi la Patria richiede. Coi più affettuosi personali saluti.

L'affezionatissimo *Giuseppe Marcora*.

(Vive approvazioni).

La Camera cubana e brasiliana

Il PRESIDENTE partecipa che il Ministro dell'Interno ha trasmesso il seguente Messaggio del Presidente della Camera di Cuba:

« La Camera cubana dei rappresentanti nella sessione celebrante oggi 24 maggio ha adottato alla unanimità la risoluzione di alzarsi in piedi in omaggio al giorno memorando per la libertà e il diritto dei popoli, in cui l'Italia dichiarò la guerra alle Potenze Centrali, inviando un affettuoso saluto in data così solenne al valoroso ed eroico popolo che coopera alla prossima vittoria degli Alleati.

Michele Coyla, Presidente della Camera cubana ».

E dice: la Camera italiana ringrazia la Camera cubana della sua manifestazione patriottica e prega l'onorevole Ministro degli Esteri di trasmettere il suo omaggio alla rappresentanza nazionale cubana. (Vive approvazioni).

L'onorevole Ministro degli Affari Esteri ha trasmesso alla Presidenza il seguente telegramma del Presidente della Camera dei deputati del Brasile:

« Ho il piacere di comunicare a V. E. che la Camera dei deputati del Brasile su proposta del deputato Nabuco De Gouvera approvò un voto di congratulazione per la reciproca e cordiale simpatia che unisce il popolo brasiliano al popolo italiano, di cui [illegible] la Missione italiana che Rio Janeiro ha l'onore di ospitare in questo momento.

Vespuccio De Abreu. Presidente della Camera dei Deputati ».

La Camera italiana ringrazia il Presidente della Camera dei deputati del Brasile per i nobili sentimenti espressi. Infiniti sono i vincoli che uniscono il popolo italiano a quello brasiliano. L'Italia manda nel Brasile una sua potente emigrazione, ed ivi porta la sua forza di lavoro, la sua intelligenza direttiva, la sua cultura, la sua attività. L'Italia contribuisce coll'opera nostra all'avvenire, alla forza, alla fortuna del Brasile. Il Brasile contribuisce col sussidio delle sue leggi al benessere ed al rispetto della nostra emigrazione.

INTERROGAZIONI

Si inizia lo svolgimento delle interrogazioni. La prima è quella dell'on. Mancini al Ministro della guerra «per conoscere se non creda opportuno rendere di pubblica ragione quali provvedimenti siano in vigore relativamente al ritiro dei militari di classi anziane dalla prima linea, ed agli avvicendamenti dei militari, ufficiali e soldati, che abbiano un lungo servizio di fronte, unificando, ove occorra, le disposizioni che si affermano non conformi dei vari corpi d'armata, ed eliminando per tal modo ragioni di infondate aspettazioni e di conseguente malcontento per parte delle famiglie».

Risponde il generale *Meomartini* esponendo come si sia cercato sempre di regolare questo flusso e riflusso fra l'interno e il fronte e si sia cercato di tenere in particolare considerazione le classi anziane. E l'avvicendamento lo si fa il più largamente possibile. Non si può però esso applicare in senso letterale senza grave danno per le nostre operazioni che hanno bisogno di esperienza e di continuità. Per queste ragioni l'avvicendamento nei gradi superiori non è sempre possibile.

L'on. MANCINI prende atto raccomandando una più accurata esecuzione delle disposizioni sull'avvicendamento.

* * *

Segue un'altra interrogazione dell'on. Mancini al ministro dell'assistenza militare «per conoscere se non creda giusto disporre che i militari in licenza ordinaria appartenenti a famiglie povere abbiano un assegno o un sussidio per i giorni della licenza».

Risponde il generale MEOMARTINI dicendo che molto già si fa nel senso desiderato dall'interrogante. Così all'atto della partenza dal fronte si danno ai militari di famiglie povere assegni di lire quaranta e altri sussidi si danno dai corpi d'armata territoriale durante la licenza.

L'on. MANCINI prende atto.

* * *

Segue l'interrogazione dell'on. Serra al ministro della guerra, « Per conoscere se non sia equo accordare agli ufficiali di carriera collocati prima della guerra in congedo provvisorio per motivi di salute — in una posizione, cioè che, a differenza di altre categorie di ufficiali in congedo, non poteva dar luogo ad avanzamento normale di sorta — qualche promozione di favore all'atto degl'imminenti richiami in servizio, computando il tempo della permanenza in congedo provvisorio come trascorso in aspettativa per infermità; e se non esista contraddizione fra il disposto dell'articolo 8 del decreto-legge 6 gennaio 1918 e la lettera A, n. 2, della circolare per l'applicazione di detto decreto, visto che gli ufficiali in congedo provvisorio, giusta la legge, n. 302, del 1904 hanno obblighi eguali a quelli della riserva ».

Risponde ancora il generale MEOMARTINI esponendo le varie ragioni per le quali non è possibile accordare promozioni di favore agli ufficiali di cui s'interessa l'on. Serra.

* * *

Si svolge quindi la seconda interrogazione dell'on. Serra al ministro dell'assistenza militare e delle pensioni di guerra; nonchè al ministro del Tesoro. « Per conoscere se non credano giusto e di sana opportunità estendere la pensione privilegiata per i militari morti in guerra almeno a coloro che non percepiscono uno stipendio netto superiore alle 1200 lire; essendosi verificati casi di negata pensione a poveri ricevitori di posta rurale e ad altri umili impiegati con stipendio nominalmente di lire mille o poco più, ma riducentesi a meno di 800 lire al netto di spese inevitabili di locale, cancelleria, luce ed altro.

L'on. CERMENATI espone il criterio di larghezza con cui si tratta ora la questione delle pensioni.

L'ESERCIZIO PROVVISORIO

L'on. Labriola

Si riprende la discussione dell'esercizio provvisorio alla presenza di circa duecento deputati.

Primo oratore è l'on. LABRIOLA.

Il deputato socialista comincia col dichiarare che egli gli propone tre tesi:

1. Non è possibile parlare di pace nelle condizioni presenti.
2. E' necessario il concorso di tutti alla resistenza.
3. Non si deve parlare di responsabilità che in altro momento. (Commenti — impressioni).

Egli si domanda poi quali sarebbero le tragiche conseguenze del consolidarsi della vittoria germanica. Se le cose non vanno secondo i nostri desideri in che misura e in che proporzione non vanno? Esamina quindi la situazione generale, dice che alla fine del 1914 la situazione militare era equiparata; alla fine del 1915 la bilancia pendeva già a favore degli Imperi Centrali; alla fine del 1916 la situazione nei riguardi dell'Intesa era aggravata e alla fine del 1917, sventuratamente, il trionfo degli Imperi Centrali parve consolidato. La conseguenza di tutto ciò consiste nel fatto che la Germania spinge la sua lunga mano nell'Asia, e attraverso la Turchia e la Persia, nel Turkestan, il movimento pan-turco minaccia da vicino le Indie cosicchè i sogni pangermanisti sembrano realizzati. D'altra parte la penisola balcanica è quasi tutta nelle mani dell'Austria, il Baltico è diventato un lago germanico, il Belgio e la Francia sono continuamente insidiate, cosicchè si può dire che la Germania abbia una linea continuata di dominio dalla Marna alle Indie. La situazione è di una gravità che è vano dissimulare.

Se questi risultati dovessero essere definitivi ci sarebbe da disperare per l'avvenire del mondo. E' vano illudersi sulle intenzioni della Germania.

A tutti coloro i quali credono che la pace poteva farsi quando gl'Imperi Centrali la proposero nel 1916 basta fare rilevare un fatto. Nelle memorie dell'ambasciatore Gerard, capitolo 9, si parla di un colloquio avvenuto nel gennaio 1917 tra l'Ambasciatore degli Stati Uniti e il Ministro degli esteri tedesco. A richiesta: se la Germania fosse disposta a reintegrare il Belgio, il Ministro degli Esteri tedesco rispondeva: La Germania è disposta ad abbandonare il Belgio, ma con le necessarie garanzie, con l'occupazione cioè delle fortezze di Namur e Liegi e dietro concessione per 99 anni del porto di Anversa aggravata dal controllo sulle ferrovie. A domanda dell'Ambasciatore degli Stati Uniti circa le condizioni che la Germania avrebbe fatto alla Francia il Ministro tedesco rispondeva che il Governo germanico esigeva una rettifica di confini a suo favore.

Questa è la risposta — dice l'on. Labriola — che è venuta dopo le proposte di pace della Germania. Ecco quale era la pace tedesca di allora, quando pareva cioè che più sincero fosse il desiderio di pace della Germania. (Commenti — Impressioni).

Quali sarebbero le conseguenze di una pace di questo genere? L'Inghilterra e gli Stati Uniti non firmerebbero mai una pace simile perchè questa è pace imposta da vincitori a vinti e l'Inghilterra non è vinta, perchè se la Germania ha vinto la guerra terrestre, l'Inghilterra ha vinto la guerra marittima, impedendo alla flotta tedesca di viaggiare sui mari del mondo. E' impossibile una pace sul riconoscimento della vittoria della sola Germania, come è pazzesco pensare ad una pace separata di qualsiasi delle Potenze dell'Intesa.

Se l'Italia o la Francia facessero la pace separata la Germania occuperebbe i nostri porti e le nostre ferrovie per combattere l'Inghilterra, per volere la pace ad ogni costo avremmo una guerra che sarebbe fatta con i nostri mezzi e il sangue versato dai nostri figli servirebbe alla maggiore gloria degli Imperi Centrali. Bene ha detto il Presidente del Consiglio quando ha affermato che è [illegible] morire con la spada in pugno che accettare una simile pace tedesca. (Approvazioni vivissime).

Può parere strana, dice l'on. Labriola, e singolare la mia personale situazione. Ho aderito alla guerra e con qualche mio atteggiamento è parso che volessi osteggiarla: gli è che io ho sempre esaminato la situazione e i fenomeni della guerra nella loro realtà e nella loro obbiettività. Ora io mi propongo un quesito: le sole forze che in questo momento dominano l'Europa sono il militarismo tedesco e il socialismo internazionale. La Germania può essere minata dal socialismo? Io credo di no perchè il proletariato tedesco ha accettato di adoperare il migliore dei suoi strumenti, la lotta di classe; perchè un popolo che si è fatta una psicologia e purtroppo una realtà di dominio, ha visto partecipare a questa psicologia e a questa realtà tutte le classi che lo compongono, anche le più proletarie. Se la pace tedesca dovesse dominare nel mondo, la più grande delusione l'avremmo noi socialisti perchè ci accorgeremmo che alla lotta di classe i tedeschi sostituirebbero la lotta nazionale. Il primo colpito dalla vittoria del germanesimo sarebbe il socialismo. Una pace di compromesso non è oggi possibile. Parleremo a suo tempo delle lettere di Carlo I a suo cognato e delle responsabilità degli uomini di governo di allora. Oggi atteniamoci alla realtà della situazione.

Continua dicendo che di tre elementi occorre tener conto per giudicare del modo come potrà aver fine la guerra: la situazione particolare degli Stati scandinavi; la possibilità di rivoluzioni in Austria; lo sfruttamento che può fare la Germania della Russia.

Quanto alla prima questione, rileva che la pace tra la Finlandia e la Germania ha creato del Mar Baltico un lago della Germania. Dimostra come la vittoria della Germania minaccierebbe l'esistenza di tutti gli Stati scandinavi.

Già il possesso delle isole Aland è una freccia diretta contro il cuore della Svezia. Guai per la Svezia se le potenze dell'Intesa fossero disfatte.

E continua dimostrando l'interesse che hanno anche le altre popolazioni scandinave contro la vittoria della Germania.

Poco si conosce delle condizioni interne dell'Austria; è certo però che vi è un notevole movimento rivoluzionario, che è anche in parte il contagio del bolscevikismo.

Osserva che nessuna nazione di quelle che entrarono in guerra tenne conto dei fini europei e delle questioni europee che la guerra avrebbe messe sul tappeto.

Lamenta a questo proposito che il trattato di Londra del 26 aprile 1915, come riconobbe lo stesso on. Bevione che ne dette lettura alla Camera, non teneva conto del principio di nazionalità. Adesso fortunatamente, la politica estera del Governo italiano si è venuta modificando; e così l'on. Orlando può parlare anche di Praga e di Varsavia. Se questi nomi si fossero pronunziati nel momento del nostro ingresso in guerra, ci troveremmo ora in ben altre e migliori condizioni.

Con piacere pertanto prende atto che uno spirito nuovo ora è entrato nella nostra diplomazia.

Per dimostrare come la vittoria tedesca abbia in Finlandia demolito la repubblica democratica che vi si era costituita, da lettura di un brano di una corrispondenza dell'*Avanti!* del 7 giugno che dimostra la sopraffazione vittoriosa della Germania in Finlandia, ed esclama:

— L'opera tedesca è contro il proletariato ed il socialismo di tutto il mondo! (Applausi).

DE GIOVANNI. E da noi vi è l'esempio di Torino.

Altri socialisti. In Italia Bissolati che voleva far fucilare!

LABRIOLA. E' tutta la Germania contro il proletariato. Se perdessimo la guerra saremmo ridotti tutti sotto il tallone tedesco.

E un passo verso la concordia, dice l'on. Labriola, deve venire dai socialisti. Tutti dobbiamo dare il nostro aiuto alla situazione, perchè tutti saremo colpiti dalla vittoria della Germania. La guerra non si vince però con qualche anno di carcere a Costantino Lazzari o coprendo di bianco i giornali socialisti. Voi, on. Orlando, dovete essere conseguente alle vostre promesse. Abbiate fiducia nel popolo. Voi avete invocato la libertà con purezza di intenti. Non ubbidite dunque alle rampogne e agli incitamenti che vi vengono dai reazionari e dai conservatori. Avete inaugurato una politica estera nuova, larga, interessante, tornate ai vostri principi per riunirci tutti in un solo pensiero ed in una sola azione.

Auguriamoci che non vi siano vittime inutili; che la nostra generazione deve pagare per tutte le generazioni, facciamo che la nostra purificazione sia completa e non lo sarebbe se dovesse cadere su noi il truce sicario della servitù germanica. (Applausi calorosi e generali. Con l'oratore si congratulano deputati di ogni settore. Fra i primi a stringergli la mano sono gli on. Treves, Lucci, Ruini, Gerini, Lapegna, Marchesano, Colajanni, Turati, Giglioli, Torre, ecc.)

Il Ministro del Tesoro

Mentre i deputati si affollano intorno all'on. Labriola, domanda la parola il Ministro del tesoro on. NITTI.

Egli dice: — Mi riservo di intervenire nel corso della discussione; ma voglio fare subito una chiara esposizione di cifre che dimostrino quale è la nostra situazione finanziaria. Il Governo chiede l'esercizio provvisorio per sei mesi, e spero che la Camera vorrà votarlo.

Essa non può vedere in questa richiesta nessun lontano sospetto perchè il Governo ha preso impegno, e lo ha mantenuto, di convocare la Camera frequentemente, perchè dalla Camera gli debbono venire consigli ed ausilio per il migliore andamento della cosa pubblica. Noi concepiamo il Parlamento come la forza nazionale che deve confortare l'opera dei governanti. Il Presidente del Consiglio, che con tanta autorità tiene il suo posto ed al quale io sono legato da cordiale e continua collaborazione, ha chiaramente espresso più volte su questo oggetto il suo pensiero. In questa terribile ora grave di responsabilità immani, nessuno ha intenzione di fare a meno della collaborazione del Parlamento.

Il Ministro del Tesoro quindi dice che tutto deve essere considerato in rapporto alla guerra; che egli ha sempre parlato con sincerità e che vuole perciò dire chiaramente le cifre della situazione finanziaria, perchè ognuno se ne renda esatto conto e perchè molti finiscano di chiedere cose che non si possono concedere.

La spese di guerra sommano al 30 giugno a quarantasei miliardi e mezzo. Il Paese resiste mirabilmente. Questa cifra non deve spaventare, perchè un giorno agli si propone di presentare un calcolo esatto di quanto sia stato speso in Paese e di quanto all'estero. Allora si vedrà quanto di questo denaro abbia dato buoni frutti. La prova migliore della resistenza del Paese la abbiamo avuta all'indomani di Caporetto, con difficoltà terribili, col quinto prestito nazionale.

L'on. NITTI dice di aver ricorso a tutte le vie (e ciò — afferma — gli è stato anche rimproverato) ma egli non ha esitato e quando gli dissero che il Prestito poteva raggiungere al massimo tre miliardi, egli ha detto:

— Dovrebbe dare il doppio.

Ed ha raccolto, effettivamente il doppio. Il precedente prestito aveva dato tre miliardi 798 milioni; questo ha dato sei miliardi 130 milioni. Dall'estero abbiamo avuto quattrocentotrentanove milioni (approvazioni). Questo risultato ci dà la misura del sentimento che lega la Madre Patria e gli Italiani che ne sono lontani.

— Se avessi avuto — dice il Ministro del Tesoro — una buona organizzazione finanziaria, avrei raccolto all'estero cinque o sei volte di più. Gli Stati Uniti, ci hanno dato sessanta milioni, ma bisogna pensare che il Governo degli Stati Uniti ci fa dei prestiti a saggio più basso di quello che diamo noi. In Argentina abbiamo raccolto cinquequaranta milioni, centodiciotto nel Brasile e ventisette nell'Uruguay. Quando si pensi che la Repubblica dell'Uruguay non ha che poco più di un milione di abitanti, si deve considerare come sia stato affettuoso e cordiale il suo contributo. (Applausi).

L'on. Nitti dice quindi che il gettito delle imposte ha superato nell'esercizio in corso di un miliardo quello dell'esercizio precedente, che spera di diffondere fra le classi operaie un buono da 25 lire dal quale il tesoro dello Stato si ripromette grande sollievo. E passa a parlare delle critiche mossegli a proposito della conversione del prestito russo. Ciò che non è manifesto, dice, non è onesto. E' meglio dire chiaro le cose e sventare le stupide insinuazioni e le maligne interpretazioni. Si è detto che la conversione favoriva determinate regioni. Chi l'ha detto non sapeva e non capiva niente. (Commenti).

C'erano in Italia 300 milioni di titoli russi. Il titolo russo era desiderato in Italia. Avevano tutti fiducia in esso. Affermavano che niente era più sicuro. In un suo libro l'on. Ancona ne esaltava la solidità. La verità è che, purtroppo, non esiste niente di sicuro, e la verità è inoltre che la metà di quei titoli appartenevano all'Istituto delle Assicurazioni, ciò che costituiva per lo Stato una specie di partita di giro. Questi argomenti, quando si vogliono discutere, vanno discussi con altra serietà.

E passa all'esame del bilancio. Afferma che nell'esercizio 1917-1918 si ebbe un avanzo di 558 milioni, mentre le previsioni per l'attuale esercizio sono per due miliardi di aumento. Avverte che non sono cresciute solamente le spese militari, ma tutte le altre spese dello Stato.

L'on. Nitti fa rilevare che anche tutte le altre spese che non si riferiscono direttamente alla guerra si sono accresciute. Si spendono trenta milioni al mese per i profughi; ed i provvedimenti economici per gli impiegati hanno importato una maggiore spesa di 380 milioni per aumento di stipendi, e 168 per indennità di caroviveri. In vista di queste speciali condizioni egli ha dovuto rispondere negativamente ad altre pressanti ed anche giuste richieste che gli venivano fatte, ma che importavano maggiori spese.

A proposito della situazione finanziaria dell'Italia, bisogna parlare con molta sincerità: l'Italia è il paese che in questa guerra si trova nelle maggior difficoltà, perchè essa ha un minor territorio (appena 3/5 della Francia). E saremo in condizioni ancore più difficili dopo la guerra. Occorre perciò uno sforzo concorde di volontà per resistere prima e dopo la guerra.

Il governo attuale ha trovato una situazione di una suprema gravità. E' stato necessario di ricostituire il paese, le forze, ecc. Oggi abbiamo la soddisfazione di constatare che la nostra situazione interna è migliore di quella che avevamo sei mesi fa.

Dobbiamo mettervi nella situazione di risparmiare più che è possibile, ciò che non è certamente necessario, limitando tutto ciò che si può e di ottenere una maggiore produzione interna, ciò che si dovrà continuare a fare anche finita la guerra.

Viene a parlare quindi della situazione del cambio, che ha un'origine molto complessa: che dovendo acquistare molte merci all'estero, noi ci troviamo nella condizione di avere già un aumento di prezzo delle merci nei paesi di origine; aumento a cui va aggiunto il nolo costosissimo; e infine il pagamento in valuta estera.

Contesta che il cambio più elevato si abbia soltanto nei paesi meno ricchi.

Da molti si è lamentato che anche fra gli Alleati vi sia un cambio diverso. Certo, sarebbe meglio che non vi fosse alcuna differenza; ma la questione non è così semplice come è stata esposta da qualcuno. Vi sono diverse condizioni oggettive fra gli stessi Alleati. Tuttavia sono in corso delle trattative per ridurre al minimo la diversità del cambio fra gli Alleati, e in queste trattative si trova la più grande buona volontà da parte di tutti; particolarmente favorevoli al nostro progetto si sono mostrati gli Stati Uniti. (Applausi).

Si è anche criticato l'Istituto nazionale dei cambi. La prova del suo buon funzionamento è data dal fatto che esso è in studio presso i Governi alleati, i quali desiderano costituire sullo stesso tipo un istituto internazionale dei cambi.

Essenziale è di comperare all'estero soltanto ciò che è strettamente necessario.

La via è difficile, ma bisogna batterla con coraggio, con costanza e con fede. (Vivi applausi. Con l'oratore si congratulano tutti i ministri e moltissimi deputati).

L'on. Casalini

Mentre l'aula si sfolla, ha la parola l'on. CASALINI il quale comincia col rilevare l'appello rivolto ai socialisti dall'on. Labriola, appello che già altra volta venne fatto dal banco del Governo dopo Caporetto. Afferma che primi a violare la concordia sono quelli stessi che la invocano; la concordia — dice — è sulle labbra di tutti, mentre nel cuore vi è la disunione. (Rumori) E passa a discutere della recente crisi ministeriale, lamentando che la Camera non sia stata sufficientemente illuminata sulle cause dei cambiamenti avvenuti in alcuni Ministeri. A proposito delle dimissioni del Ministro Bianchi accenna a dissidi interni di gabinetto e domanda se è vero che quelle dimissioni furono causate da un contratto stipulato con una nota ditta.

Egli quindi si occupa della organizzazione della giustizia militare, affermando che si potrebbe risparmiare il 10 per cento del personale che è in quegli uffici, agevolando così l'agricoltura. Ha fiducia nel popolo italiano, ma bisogna metterlo in condizioni di resistenza. Afferma che molti ufficiali addetti alle Commissioni di collaudo non hanno la competenza necessaria.

ZUPELLI. Citi fatti e uomini. Non accusi genericamente l'intera classe.

CASALINI. Io credo in generale nella onestà di questi funzionari. Vi sono onestissimi, eroici collaudatori, ma bisogna metterli in condizioni tali da non subire l'influenza e le insidie del denaro (Rumori, commenti).

Il deputato socialista si occupa quindi dei contratti, che sono stati fatti in massima senza riguardo per gli interessi dello Stato e con l'unica preoccupazione di avere il necessario e passa a discutere la politica finanziaria, criticando alcuni provvedimenti dell'on. Nitti.

Si occupa poi di quasi tutti i problemi della guerra trattenendosi a parlarne per circa due ore.

Si intrattiene specialmente sull'investimento dei redditi industriali che in qualche caso comporta una notevole frode in danno dello Stato e conclude lamentando che il Presidente del Consiglio abbia avuto più volte parole aspre contro il partito socialista, il quale invece ha la coscienza di aver fatto e di fare il proprio dovere. (Approvazioni dei socialisti).

L'on. MEDA vuole rispondere subito all'appunto fatto dall'on. Casalini a proposito dell'investimento dei redditi industriali; e afferma che in realtà è necessario correggere la legislazione in corso e che egli la correggerà pure urtando contro i malumori.

L'on. CASALINI ringrazia e prende atto.

Il PRESIDENTE avverte che il seguito della discussione è rimandato a domani.

L'on. BACCELLI chiede che venga inscritta all'ordine del giorno di domani la proposta di legge d'iniziativa parlamentare che riguarda i contadini.

L'on. MODIGLIANI chiede che venga anche inscritta la proposta di legge sulla pubblicità dei giornali.

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO consente.

L'on. BRUNELLI chiede che venga inscritto all'ordine del giorno di domani anche il progetto di legge sul contratto dell'impiego privato.

L'on. ORLANDO dice che se ne parlerà quando l'esercizio provvisorio sarà approvato.

La seduta è tolta alle ore 19.5.

Gli inscritti sull'esercizio provvisorio

Sono iscritti a tutt'oggi 68 deputati, di cui cinque hanno parlato nella seduta di ieri. Ecco i nomi: Labriola, Morgari, Maury, Frisoni, Vinaj, Petrillo, Pavia, Sitta, Sealori, Centurione, Pala (og), Cottafavi, Lucci, Cavazza, Congiu, Mancini, Dore, Facchinetti, Cotugno (og), Pesano, Varzi, Marazzi, Giretti, Salomone, Beltrami (og), Vigna, Falletti, Gerini, Colajanni, Maffi, Murialdi, Pallastrelli, La Pianeo, Belotti, Brezzi, Ruini, De Ruggieri, Basile, Colonna di Cesarò, Toscanelli, Micheli, Gasselli, Theodoli, Casalini Giulio, Casalini Antonio, Cassin, Mosca Gaetano, Turati, Grabau (og), De Capitani, Caroti, Brunelli, Piccirilli, Perrone (og), Di Frasso, Sioroni, Ancona (og), Ciccotti (og).

Consiglio dei ministri

Alle 10 di stamane si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Erano presenti tutti i ministri.

Alla riunione odierna, che è terminata a mezzogiorno, si attribuisce notevole importanza.

I socialisti

Si è riunito nuovamente ieri sera il gruppo parlamentare socialista nell'Ufficio I di Montecitorio, per continuare la discussione sulla situazione politica.

L'on. Modigliani che aveva già annunziato —durante la seduta — di presentare una formale proposta per la istituzione delle Commissioni parlamentari permanenti di controllo, ha data lettura della riforma del regolamento della Camera, che riguarda la istituzione delle Commissioni stesse. Egli presenterà oggi la proposta in fine di seduta, chiedendone la discussione di urgenza.

Il gruppo ha deliberato infine di aderire e partecipare alla manifestazione del popolo romagnolo per commemorare a Bologna i socialisti morti in guerra.

Per i militari combattenti

Si è riunita oggi la Commissione che esamina il disegno di legge per i militari combattenti.

La Commissione ha deciso di riconvocarsi sabato per dar tempo agli onorevoli Orlando e Nitti di dare alcuni chiarimenti sul carico finanziario che deriverebbe dal progetto.

Progetto per la magistratura

Si è riunita oggi a Montecitorio la Commissione che esamina il disegno di legge proposto dall'on. Sacchi per l'ordinamento giudiziario.

La Commissione ha deliberato le linee generali del progetto ed ha incaricato cinque dei suoi membri di studiare le cinque parti principali di esso con l'incarico di riferire poi alla Commissione il risultato dei loro studi.

Per i trattati doganali

Indetta dai deputati residenti in Napoli si è tenuta una riunione dei deputati meridionali del Lazio, Abruzzi, Sicilia e Sardegna per uno scambio di idee intorno alla nomina della Commissione parlamentare dei trattati di commercio e tariffe doganali.

Sono intervenuti al VI Ufficio di Montecitorio i deputati Ariotta, Lucci, Mosca Gaetano, Spetrino, Dentice, Fumarola, Auteri Beretta, Cotugno, Seppullo, Capitanio, Camerini, Sala, Chimienti, Grippo, Scialoja, Albanese, Abbruzzese, Mosca Tommaso, Camera, Finocchiaro, Mazzarella, Perrone, Pennisi, Josia, De Nava, Buonino, Riccio, Paratore Fraccacreta, Sandulli, Cimorelli, Pizzini, Leone, Salomone, Tedesco, Di Stefano, Federzoni, Serra, Mirabelli, De Amicis, Lo Presti, Ciancio, Tosti, Solidati-Tiburzi, Di Sant'Onofrio, Renda, Petrillo, Torre, Rizzone, De Vito De Marco, Lucifero, Pellegrino, Drago, Ciocolti, Libertini G., De Ruggero, La Via, Vaccaro, Arca, Torlorici, Maury, Morisani, Caporali, Celli, Di Cesarò, Romeo.

Ha presieduto l'on. Ariotta e ha riferito l'on. Lucci. Hanno preso la parola gli onorevoli Mosca G., De Viti, Drago, De Nava, Cotugno, Chimenti, Ariotta e Perrone, esprimendo tutti il concetto che gli interessi delle regioni da essi rappresentate debbano essere tenuti nel meritato conto in occasione della rinnovazione dei trattati di commercio e delle tariffe doganali; e ciò senza alcun preconcetto di antagonismo regionale, ma per la migliore armonia dei vari interessi nazionali.

E' stata domandata al Presidente la nomina di una Commissione per conferire col Presidente del Consiglio intorno all'importantissimo argomento e la Commissione è rimasta così composta: Grippo, Riccio, Di Stefano, De Nava, Tedesco, De Viti, Federzoni e Pala.

Essa si abboccherà presto col Presidente del Consiglio.

AL SENATO

Seduta del 13 giugno 1918
Presidenza del Presidente MANFREDI

L'on. ORLANDO, comunica le modificazioni avvenute nel Ministero e la nomina dei ministri Zupelli ad *interim* delle Munizioni, Villa ai Trasporti e Crespi agli Approvvigionamenti.

Il saluto agli eserciti alleati

PRESIDENTE. Nel riprendere i lavori parlamentari sento il dovere d'interpretare il sentimento del Senato tutto mandando un saluto all'Esercito italiano e degli Alleati, che combattono quotidianamente con tanto valore e sentimento di ammirazione all'eroismo della Francia che resiste agli assalti del nemico così potente; il plauso particolare alla Marina italiana (vivissimi applausi) che per le sue ultime ardite azioni ha colpito il nemico così efficacemente nei suoi mezzi marittimi, con augurio che la fortuna continui a secondare l'ardire, il valore della flotta. (Vivissimi replicati applausi).

Commemorazioni

Il PRESIDENTE commemora i senatori: Forlanini, Sciamà e Boito ricordandone i meriti: del primo come scienziato e clinico, del secondo come magistrato e giurista, del terzo come musicista e poeta. (Approvazioni).

Molti senatori si associano alle parole del Presidente.

Per Cuba

Il PRESIDENTE comunica un telegramma del Presidente del Senato della Repubblica di Cuba esprimente sentimenti di amicizia e di ammirazione per l'Italia. (Applausi).

Si sorteggiano gli uffici e si approvano poi alcune leggine.

Il sen. CAVASOLA propone il rinvio puro e semplice della discussione sul progetto per le derivazioni delle acque pubbliche, e dopo una breve discussione alla quale partecipano i senatori LEVI-CIVITA, BENEVENTANO, ROTA, ROLANDI-RICCI, la sospensione proposta da Cavasola è approvata.

Si approva poi la proroga degli uffici proposta dal senatore MARIOTTI; e dopo la lettura di alcune interrogazioni, di cui sono state comunicate le risposte per iscritto, la seduta è tolta.

Il PRESIDENTE avverte che i signori senatori saranno convocati a domicilio.

I voti del Congresso degli ulivicoltori presentati al Governo

Una Commissione di ulivicultori composta dell'on. Maury, del comm. Marchetti, del barone Marincola di S. Floro, del cav. uff. Saujini, del cav. Azzone, del cav. Turtur, del cav. Damascelli, del cav. Starace Tripodi e dell'avv. Violati è stata ricevuta dall'on. Nunziante, sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi al quale, in assenza dell'on. Crespi, ha presentato i voti approvati dal recente Congresso, di cui già riferimmo ampiamente.

L'on. Nunziante ha accolto molto benevolmente la Commissione ed ha promesso di esaminare con la maggiore premura i voti comunicatigli.

La medesima Commissione si è recata successivamente dal ministro di agricoltura on. Miliani e dal ministro dell'industria, commercio e lavoro, on. Ciuffelli, ricevendone i migliori affidamenti.

Quanto prima la Commissione sarà ricevuta dal ministro della guerra, al quale verrà comunicato il voto concernente l'esonero della mano d'opera specializzata nell'industria dell'oleificio, nella fabbricazione dei fiscoli e nella potatura ed innesto degli olivi.

Arrivi

Alle 10.55 di oggi sono ritornati in Roma — provenienti da Milano — i Ministri on. Crespi ed on. Berenini.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » di stasera pubblica:

Decreto Luogotenenziale concernente la dispensa delle tasse negli Istituti di belle arti e di musica a favore dei figli o viventi a carico di richiamati alle armi nonchè degli alunni profughi o appartenenti a famiglie emigrate o internate nel Regno.

Decreto Luogotenenziale che sospende fino a sei mesi dopo la pubblicazione della pace l'applicazione degli articoli 58, 59 e 60 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con R. decreto 9 agosto 1910, n. 795, relativi al conferimento della libera docenza.

Decreto Luogotenenziale che concede in determinati casi una speciale indennità giornaliera agli impegati di ruolo, avventizi e pensionati dello Stato richiamati alle armi come carabinieri Reali o guardie di finanza, e come appuntati in detti corpi.

Ancona e Venezia per la gesta di Rizzo

ANCONA, 13.

La grande dimostrazione che Ancona ha fatta alla Marina italiana, e specialmente ai reduci della nostra recentissima gesta navale in seguito al vibrato appello del nostro sindaco comm. Felici non poteva riuscire più imponente. Tutta Ancona ha risposto con entusiasmo. Alle 19 nella piazza del Comune rigurgitante di popolo, si formava un'imponente corteo preceduto dalla musica del Presidio, dai gonfaloni del Comune fregiati dalle medaglie d'oro per aver eroicamente resistito nel 1849 alla flotta austriaca, e da altre numerose bandiere delle associazioni, degli Istituti, delle scuole ecc. ecc.

Lungo il percorso, dai balconi, dalle finestre imbandierate si levavano vivi applausi alla Marina e all'Italia. Il corteo giunse alla sede del Comando, attraversò il Corso Vittorio Emanuele e si diresse alla banchina intitolata a Nazario Sauro. Tutto il porto era una gloria di trofei e di bandiere: un colpo d'occhio meraviglioso. Le banchine, i viali erano rigurgitanti. Le autorità politiche e militari presero posto in un palco addobbato festosamente di bandiere tricolori e delle nazioni Alleate nel mezzo delle quali spiccava quella di Trieste.

Pronunciarono vibranti discorsi il sindaco comm. Felici, il generale Venturi, e il contrammiraglio Galliani.

Gli oratori vennero vivamente applauditi tra grida di: « Viva il capitano Rizzo! Viva la Marina italiana! Viva l'Esercito! »

In ultimo il sindaco dà lettura ai telegrammi inviati ai sindaci di Milazzo, patria di Rizzo, di Savona patria di Aonzo, e di Vicchio città nativa di Gori.

Nuovi applausi si levarono. Una rappresentanza delle alunne delle scuole secondarie salì sul palco recando un magnifico mazzo di fiori con nastri dai colori nazionali da offrire alla signora del comandante Rizzo. La dimostrazione di ieri sera non poteva riuscire più bella e più importante.

* * *

VENEZIA, 13. — La Giunta comunale, riunita oggi in seduta straordinaria, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Giunta comunale di Venezia per esaltare la virtù audace dei marinai d'Italia che nel golfo di Venezia vendica le sventure e riconsacra le fedi, esprime il plauso ammirante e grato di Venezia alla marina che dà gloria perenne alla Patria. »

Tale ordine del giorno è stato comunicato al Comandante della Piazza marittima di Venezia, all'ammiraglio Thaon di Revel, capo di Stato Maggiore della Marina, ed al Ministro della marina.

Il processo dei "Cascami"

Aperta l'udienza, viene interrogato il teste Kuttel.

Il segretario dà lettura delle lunghe deposizioni rese dal teste nel periodo istruttorio. Il Kuttel dichiarò che il Cotonificio di Cornigliano Ligure ebbe sempre a trattare affari con la Svizzera dove aveva la maggiore e migliore clientela e che partite di cascami di cotone furono vendute, anche dopo la dichiarazione della nostra guerra a Guyer Braum, e ad altri rappresentanti Ditte austriache, e che era noto come i cascami di cotone potessero servire alla fabbricazione di esplosivi.

Sul principio il teste fu reticente ma poi, indotto dal giudice a dire la verità, il Kuttel non solo presentò all'autorità giudiziaria tutti i documenti contabili che teneva presso di sè, ma accennò agli acquisti fatti di cascami di cotone dai Durst, da Karl Levi e da Stern, alle spedizioni eseguite a Zurigo di merce acquistata da Ditte austriache e spedite invece a Verga, che si trovava in Svizzera o a industriali svizzeri.

Il Kuttel, molto diversamente da quello che ha poi deposto alla pubblica udienza, in conclusione affermò che i dirigenti del Cotonificio di Cornigliano Ligure vendevano dei cascami di cotone in Svizzera ad alti prezzi, sapendo che la merce andava poi a finire in Germania ed in Austria. Questo sapevano lo Schweiger, il Durst, il Verga e quasi tutti gli impiegati dello Stabilimento.

Il teste disse di aver più di una volta osservato ai Durst che il traffico di tale merce costituiva un vero e proprio tradimento all'Italia, e Durst gli diede ragione osservando che così voleva lo Schweiger.

Nè basta: il Kuttel accennò a fatture alterate, a bilanci non veritieri, a false registrazioni per la vendita dei cotoni avariati in modo che non figurassero i nomi di austriaci e di germanici sui libri dello Stabilimento; a grosse partite di cotone acquistate dalla Celluloid Fabrich che notoriamente fabbricava cotone fulminante.

Werner Bissegger, svizzero, era impiegato nel Cotonificio di Cornigliano per tenere la corrispondenza francese ed inglese. Il teste dice che nel 1914 lo Stern venne in Italia ed insieme col Durst e con Karl Levi acquistò quattromila balle di cotone avariato, inviandone 847 a Zurigo, e parla di altre partite di cascami di cotone avariato vendute e spedite in Svizzera a prezzi alti.

Presidente. Il Cotonificio come si conduceva durante la nostra neutralità?

— Faceva in Svizzera, in Austria ed in Germania più affari che era possibile.

Presidente. Che cosa sapete della vendita di 3 mila balle di cotone avariato?

— So che lo Stern, lo Staud e il Durst si erano messi d'accordo per l'acquisto, a cui successivamente partecipò anche il Cotonificio di Como; e che 847 balle di cotone avariato furono spedite a Zurigo.

Ad altra domanda del Presidente, il teste aggiunge che a Guyer Braum, il quale nel 1915 si lamentava col Durst che Cornigliano Ligure non inviasse cotone avariato come si faceva da Como, si rispose che il cotone non poteva essere spedito perchè mancavano i permessi di esportazione. Dice pure che sul principio della guerra europea dallo stabilimento di Badalone fu fatta una grande spedizione di *filati* a Copenaghen e che si mandavano le fatture senza segnare i nomi dei destinatari della merce.

Presidente. E che sa di vanteria di vendite fatte in Svizzera?

— Quando Durst fu l'ultima volta in Svizzera s'incontrò con Kacier e Esclaudes che si rallegravano di aver collocato i loro cascami a prezzi splendidi cioè a 280 e 300 lire, mentre noi avevamo ottenuto 50 lire. Guyer rispose che se la merce fosse in Svizzera si sarebbe potuto ottenere anche noi questi prezzi, ed allora io ne arguii che la merce era destinata alla esportazione dalla Svizzera.

Presidente. Fu scritto da voi il libretto che conteneva i nomi falsi sostituiti a quelli veri delle Ditte?

— Sì, mi fu fatto scrivere dal signor Durst, il quale voleva che nella corrispondenza non figurassero i nomi veri, per non essere sottoposto alla censura.

A domanda dell'avv. Scimonelli, il teste dice che lo Stern, in Italia, dominava quasi il commercio dei cotoni avariati, tanto che il Durst si preoccupava molto della concorrenza dello Stern.

Avv. Scimonelli. Lo Schweiger quante volte si recava a Cornigliano Ligure?

— Di rado; ma durante la guerra, veniva una o due volte al mese.

Avv. Opezzi. Si sa nulla dove sono finite le 847 balle di «avariati»?

— Cento balle sono state inviate alla Vigogna Sprinnerei e suppongo che siano rimaste in quello stabilimento, trattandosi di una filatura. Duecento furono inviate a Gurthammer, e non so dove siano finite, trattandosi di un commerciante. Cinquecentoquarantasette furono inviate a Bucher Walther, a disposizione di Guyer Braum.

Si rivolgono altre domande al teste ed alle 12 e mezza l'udienza è tolta.

Due documenti politico-religiosi

Il Papa all'Episcopato Lombardo

L'Episcopato Lombardo aveva inviato, in occasione di un recente convegno a Milano, un indirizzo di omaggio a S. S. Benedetto XV, il quale ha risposto con la seguente lettera che presenta notevole interesse per le allusioni trasparentissime a recenti avvenimenti italiani. Dice dunque l'autografo:

Diletto Figlio Nostro e Venerabili Fratelli, salute ed Apostolica Benedizione.

Nelle profonde amarezze dell'ora presente non tenue sollievo Ci ha procurato la lettera che Voi Ci avete indirizzato collettivamente il 25 del testè decorso aprile. Nel radunarvi quanti avete il governo delle Chiese della Provincia Lombarda, voi sentiste ben tosto *a conventu fratrum non posse Patrem abesse*: e perciò con ardente affetto richiamaste in mezzo a voi la Nostra presenza, confermando con parole nobilissime la vostra adesione ed il vostro attaccamento, tanto più forti « quanto più nel diffuso sconvolgimento della società i nemici della religione attaccano la suprema autorità da Gesù Cristo affidata a Colui che Iddio costituì Maestro ed Assertore di giustizia ».

Oltre agli inenarrabili orrori di questa guerra, che nella storia universale è senza paragone, e che minaccia di trascinare la misera Europa in fondo all'abisso, grandemente Ci rattrista l'insidiosa e raffinata campagna di calunnie e di odio a cui son fatte segno la Nostra Persona e l'opera Nostra; mentre che Noi al genere umano bagnato del suo proprio sangue, potremmo coscienziosamente rivolgere le parole della Sacra Scrittura: « Quid est quod debui ultra facere vineae meae et non feci ei? (Isaia, V. 4). »

Scoppiata questa conflagrazione, che, per il bene di tutti, avremmo desiderato fosse evitata, Noi, non tralasciammo mai nè di fare nè di tentare cosa alcuna che potesse giovare a lenirne e a mitigarne le dolorosissime conseguenze; più di una volta, e specialmente nella Allocuzione Concistoriale che tenemmo al principio dell'anno 1915, ed anche più esplicitamente nell'altra del 4 dicembre dell'anno seguente, Noi riprovammo, come riproviamo di nuovo anche adesso, ogni genere di violazioni del diritto, dovunque esse siano state perpetrate; ed oltre a ciò, con esortazioni, con pubbliche preghiere, con funzioni espiatorie, con proposte di pace giusta e durevole Ci studiammo di rendere più vicino il termine di questa immane carneficina. Ciò nonostante voi ben conoscete, o Diletto Figlio Nostro e Venerabili Fratelli, le stolte ed assurde calunnie che in vario e molteplici guise, pubblicamente e clandestinamente, a voce ed in iscritto, si vanno per ogni dove diffondendo. Per le campagne e per i villaggi, ove regna tristezza maggiore e perciò più degna di riguardo e di rispetto, si va dicendo che Noi abbiamo voluto la guerra; nella città invece si sparge che Noi vogliamo la pace, ma una pace ingiusta, una pace vantaggiosa per uno soltanto dei gruppi belligeranti. Si travisano le Nostre parole, si sospettano i Nostri pensieri e le Nostre intenzioni; e perfino al Nostro silenzio, a riguardo di questo o quel misfatto si dà interpretazione calunniosa, come se in tanta incertezza di cose e in tanto avvampare di passioni fosse agevole, ed anzi possibile, infliggere condanne singole a quei singoli fatti, i quali, con una condanna da Noi pronunziata in virtù di un generale principio che tutti li abbraccia, sono stati già riprovati tutti quanti, con giudizio certamente più equo.

Ma non si limita a Noi ed all'opera Nostra siffatta campagna di odio, poichè anche a Sacerdoti sommamente benemeriti ed illustri Vescovi si fa la gravissima ingiuria di metterne in dubbio la fedeltà verso la patria; che anzi con bassissime arti di persecuzione e di delazione si tenta di coglierli in fallo, di diffamarli, di trascinarli in giudizio. E così mentre l'Italia avrebbe ora tanto bisogno di pace e di concordia fra tutti i cittadini, i nemici della religione, abusando appunto di questo doloroso momento si sforzano di eccitare gli animi della ignara e semplice moltitudine contro questa Cattedra di verità e di giustizia, contro il clero, contro i cattolici, spargendo così seme di discordia fra le varie classi sociali.

Ma questa perversa campagna, se Ci arreca gravissimo cordoglio, non Ci sorprende tuttavia, nè Ci scoraggia; molto meno Ci abbatte. All'opposto, chiamati per arcano consiglio della Divina Provvidenza a governare la Chiesa, sentiamo profondamente il dover Nostro di difenderne la santità e di tutelarne l'onore. E perciò contro questa diffusione di calunnie e di odio, Noi, insieme a Voi, o Diletto Figlio e Venerabili Fratelli, protestiamo di nuovo colla voce del Nostro Divino Ministero, e la denunciamo alla coscienza non solo dei fedeli, ma anche di tutti gli onesti dovunque onesti si trovino.

E' dover vostro, non altrimenti che degli altri Vescovi e di tutto il clero, ed in primo luogo dei sacerdoti aventi cura di anime, stare in guardia del nostro popolo cristiano contro i nemici della fede; è dover Nostro far conoscere ai fedeli quale sia la verità delle cose, onde non si allontanino mai dalla loro amorevole Madre la Chiesa, ma si mantengano sempre uniti e stretti ad essa ed al Supremo suo Pastore, che dallo stesso Iddio fu costituito custode della verità, ministro di giustizia e di carità, àncora di speranza, porto di pace e di tranquillità.

Facciamo ardenti voti che alle vostre fatiche non manchino i celesti aiuti, ed in auspicio delle divine grazie come anche a testimonianza della Nostra benevolenza impartiamo con ogni affetto a voi e ai singoli vostri fedeli l'Apostolica Benedizione.

L'Arcivescovo di Udine al popolo Emiliano

Abbiamo da Reggio Emilia, 13:

Mons. Anastasio Rossi, arcivescovo di Udine, è venuto nella nostra città per visitare i profughi. In tale circostanza l'eminente prelato ha pronunciato, nel maestoso tempio della Chiara, gremitissimo, un nobile vibrante discorso, di cui sono degni di particolare rilievo questi brani che vi mando:

« Una grande resistenza è ora necessaria: resistenza vera, fervida, cioè attività energica dello spirito contro tutte le difficoltà che sono in noi e fuori di noi. E perchè questa resistenza? E donde la forza per questa resistenza? La resistenza è necessaria perchè è la condizione non solo della vittoria, ma della stessa nostra salvezza. L'abbattimento d'animo in quest'ora vuol dire perdere i nostri beni, le nostre case, le persone a noi più care. Tornerà ancora la nostra terra allo straniero? Saranno ancora dello straniero le nostre energie, i nostri sudori, le nostre ricchezze? Il sangue dei padri nostri, che vollero indipendente questa Italia, fu dunque sparso invano? »

Queste parole, pronunciate con foga, con impeto di fede, hanno suscitato brividi di commozione nell'immenso pubblico che ascoltava in religioso silenzio.

Mons. Rossi proseguì: « Possiamo e dobbiamo tutti detestare la guerra per sè stessa come un gran male. Come gli esseri ragionevoli, così le collettività civili debbono risolvere i loro conflitti e difendere i rispettivi interessi non con la forza brutale, ma con mezzi degni della umana dignità e della civiltà. Ma quando avvenga di trovare di fronte la violenza, e che della violenza si debba essere vittime, anche la violenza della difesa diventa necessaria e legittima: *vim vi repellere omnia iura sinunt*. E in questo caso è la guerra quella che ne dà la pace. *Si vis pacem para bellum*. Anzi è in questo caso che la guerra è non solo necessaria, ma è giusta e santa. Vi è stato, e forse vi è tutt'ora, chi ritenga di aver diritto di dubitare ancora se veramente l'estrema necessità di opporre violenza a violenza siasi verificata. Ma è questo il momento di discutere? Si può discutere mentre la casa va a fuoco? e l'orda devasta la nostra terra? Signori, il fuoco nemico distrugge quanto trova sul nostro suolo: la fiumana degli eserciti stranieri passa, portando la desolazione, attraverso le nostre terre! Ecco l'ora nella quale tutte le anime, tutti i cuori devono trovarsi uniti per la difesa della sacra terra dei padri! Ecco l'ora della resistenza! Il dramma che si svolge è grandioso e terribile, tutti devono avere in esso la loro parte, tutti devono portare il loro sforzo nel nome del Diritto, della Giustizia e della Libertà! Voi profughi offriste generosamente i vostri figli, perdeste i vostri beni, accettaste l'amarezza dell'esilio: ebbene, cooperate alla vittoria, alla salvezza della Patria, anche con la vostra resistenza! Desiderate, invocate la pace, ma la pace duratura, la pace degna dell'Italia nostra. Dobbiamo aver fiducia nel valore dei nostri soldati. Vi fu un momento di smarrimento. Ma i nostri soldati sono sempre i soldati del Sabotino, del San Michele, del Monte Santo e del Kuch. Dovete trovare la fiducia negli stessi avvenimenti di questi giorni, e cioè nella resistenza gagliarda al nemico sul suolo francese. Dovete aver fiducia nella coscienza dei reggitori degli Stati. Non temiamo che Dio debba trovarsi nell'imbarazzo se gli giungono le suppliche nostre insieme a quelle del nemico. Dio è sapiente, Dio è giusto, e ben saprà, al disopra dei nostri poveri giudizi, decidere a chi debba spettare la vittoria e coordinare gli eventi o prossimi o remoti per il trionfo della giustizia immortale. »

L'arcivescovo ha concluso esprimendo la sua benedizione sui profughi, sull'esercito valoroso, auspicando il giorno della pace con la immancabile vittoria.

Il Re d'Italia e le truppe inglesi

LONDRA, 12. — Un comunicato del Comandante dell'esercito britannico in Italia dice:

S. M. il Re d'Italia ha fatto alle truppe britanniche in Italia l'onore di passare in rivista una brigata e di distribuire decorazioni ad ufficiali, sottufficiali e soldati segnalatisi particolarmente.

La situazione generale è calma.

Le truppe del Yorkshire hanno eseguito con successo un colpo di mano contro le posizioni nemiche, facendo undici prigionieri e cagionando perdite considerevoli al nemico.

Dal mio ultimo rapporto, le forze reali aeree hanno distrutto 21 aeroplani nemici. Quattro nostri apparecchi non sono rientrati.

L'imperatore d'Austria... non è suddito nemico

MODENA, 13. — Là comune di Nonantola, nella nostra provincia, esiste un podere valutato oltre 60 mila lire, di proprietà dell'Imperatore d'Austria.

Orbene, in occasione di addivenire all'approvazione di una lista di beni di sudditi nemici da porre sotto sequestro, è stato ora negato il *nulla osta* proprio per la proprietà dell'Imperatore d'Austria, in quanto ... egli non può essere considerato suddito nemico!

E' enorme!

Il fatto ha suscitato moltissimi commenti. E pensare che tutta Italia si agita per la rivendicazione di palazzo Caffarelli-...

Il timore del blocco economico in Germania

AMSTERDAM, 13.

Una franca confessione dell'efficacia nociva dell'arma che l'Intesa possiede nella guerra economica è contenuta in un articolo pubblicato ieri dalla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* firmato da Edoardo Achelis presidente dell'Associazione per l'importazione a Brema.

Egli dice: Sarebbe un errore credere che possiamo trovare un compenso alla perdita della precedente nostra situazione economica nel mondo in una stretta unione con i paesi situati ad Oriente ed a sud-est della Germania e dell'Austria Ungheria. E' anche un errore supporre che ci difenderemo da noi stessi contro una guerra economica stabilendo un gran numero di attive organizzazioni monopolizzatrici. Dobbiamo dunque cercare di indurre i nostri avversari ad abbandonare i loro eventuali piani di guerra economica.

I Polacchi contro il gabinetto Seidler

ZURIGO, 13.

Due notizie di evidente gravità giungono oggi da Vienna. I polacchi si staccano con un atto d'aggiornamento decisivo del consueto, dal presente Governo e il Ministro degli interni si ritira. I polacchi non hanno atteso, come si era ritenuto, il ritorno di Burian da Berlino per passare all'opposizione. L'*Agenzia Ufficiosa Viennese* comunica che il Club Polacco, dopo una lunga conferenza, ha deciso di iniziare trattative con gli altri gruppi parlamentari per l'indivisibilità della Galizia e di passare all'opposizione contro il presente Governo, nonchè di chiedere l'immediata riapertura del Parlamento.

La stessa *Agenzia Officiosa* raccoglie i commenti dei giornali viennesi, i quali constatano che tale risoluzione diretta apertamente contro il Gabinetto Seidler muta sfavorevolmente la situazione parlamentare tanto che la riapertura della Camera sembra ora più che mai improbabile, nello stesso tempo giunge la notizia delle dimissioni del Ministro degli interni Toggenburg, che già ha un successore nella persona del presidente della polizia viennese Gayer.

S'ignorano le cause della dimissione di Toggenburg le quali, si potrebbe dire giungono a ciel sereno, se il cielo fosco di Austria potesse essere mai sereno. La scelta a suo successore del capo della polizia, può fare credere che l'antico Ministro fosse ritenuto incapace di affrontare la situazione interna quale è oggi e quale soprattutto potrà divenire non convocando più il Parlamento.

Bosnia ed Erzegovina autonome?

ZURIGO, 13.

La « Frankfurter Zeitung » ha da Budapest:

Il Presidente del Consiglio ha convocato una conferenza per discutere il problema jugo-slavo.

Non raggiungendosi l'accordo circa l'unione della Dalmazia e della Croazia e circa l'unione della Bosnia-Erzegovina all'Ungheria, si concederebbe l'autonomia alla Bosnia-Erzegovina.

La conferenza internazionale commerciale

LONDRA, 13.

La conferenza commerciale parlamentare internazionale si aprirà il 2 luglio a Westminster nella Royal Galery. Vi interverranno delegati dell'Italia, della Francia, del Portogallo, del Belgio, del Giappone, della Serbia e forse di altri paesi. Il Primo Ministro Lloyd George, i Ministri dei dominions e gli Ambasciatori assisteranno alla seduta inaugurale.

Iswolski all'Intesa per un aiuto alla Russia

PARIGI, 13, ore 8,15.

Il Comitato della Lega dei russi fedeli alla Patria indirizza al Governo francese un memoriale reclamando l'intervento dell'Intesa in Russia.

Il memoriale è firmato da Iswolski e da altre personalità dell'ex-diplomazia russa.

Dice che l'intervento degli Alleati in Russia è urgente, poichè ogni giorno i tedeschi avanzano sulle tre principali vie di accesso in Russia.

Di tali vie appunto gli Alleati potrebbero servirsi, accorrendo in aiuto insieme dalla costa Murmana, dalla Transiberiana, e dal Caucaso, pel quale il nemico minaccia l'Asia.

I firmatari del memoriale assicurano che gli Alleati troverebbero in Russia elementi disposti a raggrupparsi intorno ad essi, purchè precedentemente dessero assicurazione di rispettare l'integrità del territorio russo.

Da altra parte si riceve dalla Russia che nelle chiese si prega per il ritorno dello Zar. La notte i muri si coprono di manifesti invitanti il popolo a sostenere la sua causa.

Lenin offre 50,000 rubli a chi scoprirà gli editori del giornale Lo Czar.

SARTI.

Un Sindacato capitalista a Pietrogrado

STOCCOLMA, 13.

Secondo informazioni giunte a Stoccolma si è costituito a Pietrogrado un grande sindacato avente lo scopo di monopolizzare tutti i commerci della Russia con l'estero. Il sindacato è stato promosso dal Governo che vuole così impedire ogni speculazione nel traffico internazionale. Il commercio sarà regolato secondo il principio delle compensazioni nel senso che la Russia esporterà merci nei vari paesi soltanto in cambio di altre merci di cui la Russia necessiti.

Compongono il sindacato banche e finanzieri che conferiscono ad esso un evidente carattere capitalistico.

La Monarchia in Finlandia

LONDRA, 13.

I giornali hanno da Copenaghen:

Il Governo di Helsingfors ha presentato alla Dieta la proposta di stabilire in Finlandia un governo monarchico. E' stata recentemente pubblicata una dichiarazione monarchica firmata da 116 membri influenti del partito dei Giovani Finlandesi.

La spedizione sulla costa murmana è fallita. Le truppe finlandesi occuperanno soltanto la parte della costa promessa alla Finlandia.

Kropotkine contro i Soviets

LONDRA, 13.

Il *Daily Mail* ha da Stoccolma: il Principe Kropotkine, Savinkoff e numerosi cadetti sono implicati nel complotto scoperto a Mosca, che mirava a rovesciare i Bolscevichi.

Conferenze politico-militari

PARIGI, 13.

Il *Temps* ha da Tokio:

Il maresciallo Yamagata è giunto a Tokio. I marescialli del Giappone si riuniranno prossimamente per trattare le questioni della difesa nazionale.

Il Consiglio diplomatico si è riunito mercoledì e ha discusso la situazione in Cina e in Russia.

Il generale Akaski è stato nominato governatore di Formosa.

Semenoff in Manciuria

PECHINO, 13.

Un comunicato del colonnello Semenoff dice:

Dopo la disfatta del 21 maggio i bolscevichi non osarono attaccare. Mentre gli austro-tedeschi, che minacciavano le nostre comunicazioni si ritiravano, occupammo Gurka, 140 verste a nord di Borzia. Tre compagnie lasciarono Kharbin per Grodekovo per appoggiare la spedizione del generale Kolmanoff contro Nikolsk.

ALLA CAMERA DEI COMUNI

Per la nazione Czeco-slovacca

LONDRA, 13.

Alla Camera dei Comuni, Outhwaite interroga il Governo per sapere se di fronte alla dichiarazione fatta dai primi Ministri della Gran Bretagna, della Francia e dell'Italia il 3 corr. a Versailles il ministro degli esteri possa dire se i popoli Czeco-Slovacco e Jugo-Slavo aspirano a costituirsi in stati repubblicani indipendenti, e se questa aspirazione riceverà l'appoggio dell'Inghilterra, o se la simpatia espressa implichi soltanto il trasferimento di questi popoli dalla sovranità dell'Austria a quella dell'Italia in conformità delle rivendicazioni dell'Italia sul litorale Adriatico. Lord Robert Cecil risponde che spetterà ai popoli Czeco-Slovacchi e Jugo-Slavi di stabilire essi stessi la loro futura costituzione.

Il Governo Britannico riconosce le numerose prove della intensità del loro sentimento nazionale date da questi popoli e riconosce cordialmente l'appoggio che le truppe nazionali Czeco-Slovacche e Jugo-Slave danno alla causa degli alleati.

Una lettera di Balfour

Come complemento a ciò che su i Czeco-Slovacchi è stato detto alla Camera dei Comuni vale la pena riportare la lettera che al 3 giugno — cioè durante la Conferenza di Versailles-Balfour inviò a Parigi, al dott. Benes segretario generale del Comitato Nazionale Czeco-Slovacco. Ecco il testo della lettera.

« Ho l'onore di assicurarvi che il Governo di S. M. il quale è animato dalle maggiori simpatie possibili verso il movimento czeco-slovacco, sarà lieto di accordare a questo movimento lo stesso riconoscimento fatto dai governi di Francia e d'Italia. Il Governo di S. M. è perciò pronto a riconoscere il Consiglio Nazionale czeco-slovacco come organo supremo del movimento czeco-slavo nei paesi alleati e come unità organizzata combattente a fianco degli alleati e ad assegnare ad esso un ufficiale di collegamento inglese non appena se ne presenti l'opportunità. Il Governo di S. M. è inoltre pronto ad accordare al Consiglio Nazionale i diritti politici concernenti gli affari civili czeco-slovacchi simili a quelli già accordati al Comitato Nazionale polacco. Mi pregio aggiungere che le suddette decisioni sono state comunicate a tutti i governi alleati interessati ».

Per l'aiuto alla Russia

Lees Smith chiede al Ministro degli Affari Esteri se è stato concluso un accordo fra gli Stati Uniti e gli alleati per una politica di non intervento negli affari russi e se è stato deciso di accordare alla Russia il maggior possibile aiuto economico.

Balfour risponde: Non vi è nulla di vero nella notizia che sarebbe stato concluso un accordo in vista di un non intervento negli affari russi. Naturalmente desideriamo accordare alla Russia aiuto economico.

La missione italiana al Brasile

RIO JANEIRO, 12.

Il banchetto che ha avuto luogo ieri sera al Ministero degli Esteri ha assunto un grande significato politico per le relazioni italo-brasiliane. Le impressioni sono concordi nel ritenere che gli avvenimenti attuali sono destinati a segnare una data memorabile nei rapporti dei due paesi. Tutto il mondo politico, finanziario, letterario del Brasile è stato invitato a festeggiare il cuore dell'Italia.

I discorsi che furono pronunziati al banchetto ebbero l'impronta della più calda simpatia fra i governanti ed il popolo brasiliano ed i rappresentanti dell'Italia.

Il discorso dell'on. Luciani è stato accolto dalla generale soddisfazione. I giornali commentano entusiasticamente i discorsi rilevando la grande importanza della giornata.

Le manifestazioni di simpatia all'Italia si moltiplicano intorno alla Missione; mentre la stampa magnifica in tutti i modi l'Italia.

Il Brasile ha richiamato sotto le armi i riservisti, suscitando un grande entusiasmo nella popolazione che acclama la guerra a oltranza.

Oggi abbiamo assistito ad una dimostrazione dello spirito che presiede alla preparazione militare. Nel paese era il giorno anniversario della vittoria navale di Riochendo contro il Paraguay. Era una splendida occasione per testimoniare della perfetta organizzazione dell'Esercito e della Marina per cooperare efficacemente alla lotta degli Alleati. La Missione assistette alla celebrazione ufficiale dell'anniversario dal palco presidenziale gremito dalle rappresentanze degli Alleati. Vi erano altresì il Corpo diplomatico, e le alte autorità dello Stato. Il Presidente tenne alla sua destra l'on. Luciani, intrattenendolo, durante tutta la cerimonia, in cordiale conversazione.

Le truppe, magnificamente equipaggiate, e disciplinate, ebbero durante la rivista un contegno marziale che fu ammirato da tutti e sfilarono in modo impeccabile dimostrando il loro perfetto allenamento, e la loro preparazione, degne delle truppe di qualsiasi altra Potenza. I brasiliani si dimostrarono fieri di simili risultati, al tempo stesso che prodigano alla Missione Italiana i loro più aperti segni di simpatia.

La cerimonia si è svolta in un quadro meraviglioso avendo per sfondo il mare stupendamente calmo, gremito di navi imbandierate, mentre la serenità del cielo era solcata dagli idroplani volanti sul campo della Rivista e intorno al palco presidenziale.

L'incanto della natura mi faceva ricordare la bellezza del golfo di Napoli: mentre l'entusiasmo della folla acclamante all'esercito e all'Italia mi dava ad istanti la illusione di essere in patria.

BIANCO.

La Missione belga è partita

Ieri sera è partita la Missione belga. A salutare i rappresentanti del Belgio erano i ministri Orlando, Sonnino, Sacchi, Colosimo, Del Bono, Meda, Bissolati, Miliani, Villa, i sottosegretari di Stato Nava e Bonicelli.

Notati poi il senatore Di Prampero per il Senato, l'on. Alessio vice-presidente della Camera, gli assessori comunali Galassi ed Iando per il Sindaco, l'on. Lorand, il prefetto Aphel, il comm. Castaldi questore di Roma, il comm. De Cornè direttore generale delle Ferrovie, e varii addetti di ambasciate e legazioni.

Prima di salire nel treno i ministri belgi espressero ancora una volta il loro più vivo compiacimento per la affettuosissima accoglienza ricevuta in Roma.

La folla dentro la stazione e nel treno che partiva, applaudì calorosamente i delegati.

La megalomania imperialistica tedesca

ZURIGO, 13.

Il furioso pangermanista Reventlow pubblica, rispondendo ad un articolo della *Kreuz-Zeitung*, quali devono essere, secondo lui, gli scopi della guerra tedesca.

Egli dice che ciò che la *Kreuz* propone, cioè lo smantellamento dei porti di Gibilterra, Malta, Aden, ecc., la riduzione della flotta inglese alla pura funzione di polizia non basta.

Nella *Deutsche Tages Zeitung* Reventlow spiega il proprio pensiero.

Egli dice che il Belgio non può essere restituito; che la Germania ne ha bisogno per la sua sicurezza. Che la forza navale dell'Inghilterra e degli Stati Uniti deve essere assolutamente distrutta, e che i porti e le stazioni navali coloniali di queste due nazioni devono diventare proprietà della Germania. Proporre la proibizione del diritto di blocco è vana finchè l'Inghilterra potrà possedere la sua flotta, o sarà libera di costruire tante navi quante vuole.

L'Alsazia-Lorena

Mentre il polemista del pangermanisti si abbandona a questi sogni megalomani, la questione dell'Alsazia-Lorena dovrà tornare sul tappeto ed il *Deutsche Courier* ne tratta a lungo. Essa dice che la Lituania dovrebbe toccare alla Sassonia, la quale ne farebbe la propria colonia europea di sfruttamento; e continuando nell'assestamento geografico, ristabilisce la divisione dell'Alsazia-Lorena qual'era prima che i francesi, sotto Luigi XV, la unissero al proprio territorio. Il *Deutsche Courier* dice che la Lorena, l'antica Loteringia, dovrebbe andare alla Prussia, e l'Alsazia dovrebbe far parte della Baviera.

Senonchè si osserva che, in tali cose, anche il Wurtemberg dovrebbe avere qualche cosa.

Un piroscafo americano silurato

WASHINGTON, 12. (*Ufficiale*).

Il piroscafo americano *Pinar del Rio* è stato silurato sabato al largo del Maryland. L'equipaggio è salvo.

Le elezioni Comunali e provinciali sospese fino al 31 Dicembre 1919

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Con Decreto Luogotenenziale del 23 maggio p. p. N. 757, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente, sono state sospese fino al 31 dicembre 1919 tutte le rinnovazioni integrali dei consigli comunali e Provinciali, nonchè la scadenza delle rispettive cariche dei Sindaci e delle Giunte municipali, dei presidenti e dei membri delle Deputazioni provinciali amministrative la cui nomina spetti ai Consigli comunali e provinciali.

E' stato inoltre disposto che le rinnovazioni totali o parziali di dette cariche che avvengono durante il periodo suindicato cesseranno di avere effetto con la ricostituzione dei Consigli comunali e provinciali.

Sono state infine estese le facoltà conferite al Governo del Re dal capoverso dell'art. 1 della legge 10 maggio 1918, n. 694, alla revisione ordinaria delle liste elettorali amministrative ed alla formazione di nuove liste là dove sia strettamente necessario.

Importante Congresso di Talassoterapia a Monaco

PORTOMAURIZIO, 12. — A Monaco (Principato) avrà luogo prossimamente un importantissimo Congresso di Talassoterapia a cui prenderanno parte tutti i rappresentanti delle Nazioni Alleate, e che si occuperà specialmente delle cure di mare nelle malattie tubercolari.

Il problema importantissimo per tutta l'Italia dotata di maggior numero di città marine, di spiaggie meravigliose, di clima incantevole, che la pongono al posto d'onore fra le varie Nazioni, è, si può dire, vitale per la Riviera Ligure, tanto più che il Congresso affermerà l'emancipazione di tutti gli Stabilimenti, Istituti scientifici e Alberghi che gli Imperi Centrali avevano monopolizzato nel loro interesse.

Il centenario di Gounod

PARIGI, 12.

La Francia commemorerà il 17 corrente il centenario della nascita di Carlo Gounod. A cagione degli avvenimenti che tengono in ansia il mondo intero non saranno compiute cerimonie che abbiano un carattere di festeggiamento, ma in vari teatri verranno rappresentate opere del grande compositore e saranno tenute conferenze ricordative.

Il Gounod nacque a Parigi il 17 giugno 1818 in Piazza Sant'Andrea delle Arti. Suo padre era un acquafortista rinomato e sua madre un'eccellente suonatrice di pianoforte.

Carlo Gounod incominciò a produrre in età precoce. Fu un innovatore. *Saffo*, *Faust*, *Romeo e Giulietta*, *Mireille* corrisposero ad altrettante tappe della crociata che egli, intraprese contro il cattivo gusto che aveva invasa la musica francese; le sue opere religiose espressero melodicamente la dolcezza della fede, la bontà di Dio, il conforto che procura la preghiera, e non contennero nulla di scolastico.

La vita di Carlo Gounod fu una vita di studio e di lavoro. I tratti che la caratterizzano non possono interessare che chi ha la passione della musica. Ma ecco un aneddoto il quale, sebbene il grande melodista non v'entri che indirettamente, dà tuttavia un'idea delle emozioni che le sue opere procurarono ai loro primi interpreti.

Si trattava di rappresentare *Romeo e Giulietta* all'*Opera*. Pedro Gailhard s'incaricò di trovare i due artisti che, dovevano creare le parti principali; uno di essi fu Jean de Reszkè la cui intelligenza vocale e drammatica lo avevano reso celebre; quanto alla parte di Giulietta, il Gailhard si propose di affidarla ad Adelina Patti. Saputo ciò, Gounod esclamò sgomentato: — « Essa non accetterà, ne sono sicuro! ». Pedro Gailhard rispose con un semplice: « Vedremo! » e partì per Londra.

Adelina Patti aveva allora per marito il tenore Niccolini ed abitava nel castello di Craig Nos. Quando il Gailhard arrivò nella ricca residenza della illustre cantatrice, era sera: — « Sono venuto a pranzo » disse alla Patti. — « Che idea curiosa! » ella fece, immaginando che quella visita doveva avere ben altro scopo.

Il Gailhard a tavola, parlò di tutto tranne della proposta che voleva fare: dopo pranzo, approfittando d'un momento in cui il Niccolini s'era allontanato, espose alla Patti la sua idea. Ella si fece rossa per l'emozione e vedendo entrare il marito lo mise al corrente di tutto. — « Non pensarci nemmeno! — esclamò il Niccolini — In una parte che non conosci non è il caso, che tu ti produca ». Pedro Gailhard lo pregò di non immischiarsi nelle faccende artistiche della moglie e per tutta la sera non fece che insistere per ottenere l'adesione della Patti. Questa era sempre esitante. Promise tuttavia che, nella notte, avrebbe riflettuto e che l'indomani mattina, qualora si fosse decisa per il sì, avrebbe issata sulla torre del castello una bandiera.

L'indomani il Gailhard si alzò ansioso di conoscere la risposta della Patti. S'affrettò di andare a guardare la torre, ma la bandiera non vi sventolava. Prese congedo dai coniugi senza più dire una parola sull'argomento che tanto lo preoccupava e salì nella vettura messa a sua disposizione ormai rassegnato al definitivo rifiuto della cantatrice. Tuttavia sperò ancora, sperò finchè il castello fu in vista. Ogni momento si voltava, guardava. Niente. Ad un tratto sulla torre qualche cosa si mosse, flottò. Era la bandiera! Adelina Patti aveva saputo far durare a lungo quel supplizio, ma Pedro Gailhard potè ritornare a Parigi trionfante e Carlo Gounod avere una interprete insuperabile.

"I tre sentimentali" di Camasio

MILANO, 13. — La commedia, semplice, piana, a pochi personaggi è immensamente piaciuta al pubblico dei « Filodrammatici », che ha applaudito rumorosamente e insistentemente. La commedia si replicherà stasera.

Tre impiegati di paese, un capostazione, un ufficiale di registro, un telefonista, sono innamorati, da circa due anni, di un'attrice: Domenico Benassi, Falcini e Bigliotti e la bella attrice che si chiama ed è la Gentilí. I tre sentimentali hanno un giorno l'improvvisa visita della dea che viene nel loro paese accompagnata da uno scrittore teatrale per visitare un castello.

« I tre sentimentali » l'accolgono con tutti gli onori, le offrono un pranzo, le cantano, e le danno la gioia del dopo cena per bocca del più giovane della brigata. Successivamente la dea ripartirà, ma sulle labbra del prediletto dalla fortuna rimarrà in perpetuo, per molti anni almeno, caro, inebriante e straziante il ricordo di essere stato vicino alla felicità, di avere assaporato il dolce labbro della divetta.

Camasio, il primo ad andarsene dei due autori di « Addio giovinezza! » ha dato ancora un tuffo al cuore del pubblico. Particolarmente nel finale del secondo atto, giocando con grazia seducente e con bravura indovinatissima della Gentili e del Benassi, ha toccato il pubblico ed ha dato un'illusione di giovinezza. Chi vuol frugarvi dentro, la commedia la cercherà invano; ma ognuno vi troverà, e sempre, un qualcosa di ingenuo e di candido anche nei punti dove il candore, di regola, avrebbe motivo di andarsi a nascondere.

Teatri di Roma

La serata di De Sanctis al Quirino

Ricordiamo per domani venerdì lo spettacolo in onore di Alfredo De Sanctis, con *Il nuovo idolo*, di D. Curel. Le simpatie che l'attore illustre ha saputo accattivarsi nel pubblico romano, e la notorietà del dramma dell'ultimo accolto fra i quaranta immortali di Francia, assicurano un grande concorso di pubblico a teatro.

ALL'ARGENTINA — Questa sera avrà luogo la serata d'onore dell'applauditissima Amina Albani con l'*Aida*, diretta da Edoardo Mascheroni.

Al VALLE — Ricordiamo per domani sera lo spettacolo in onore di Vincenzo Scarpetta.

Al MANZONI — Rammentiamo per questa sera l'interessante ripresa della commedia di F. Starace: *'Na società 'e mere cavette*.

Sala Umberto I

Continuato successo di *Lina Deo*.

Oggi debutta *Miss Zoraide, jongleure* equilibrista.

Clara Paris all'Apollo

la stellissima nella canzone di Primavera debutterà questa sera. Grande successo hanno ottenuto il Trio Julian, Street and Mary Les D'Arto, Luciana, ecc.

I nostri ingegneri, tecnici ed industriali

invidiavano da tempo ai tedeschi l'opera conosciuta correntemente sotto il nome di «Huette» (L'officina), la quale per essere redatta con la massima accuratezza da eccelsi ingegneri specialisti e per essersi costantemente migliorata attraverso 22 edizioni successive, costituiva e costituisce realmente oggi il più moderno e perfetto strumento di consultazione politecnica industriale, una somma di studi e di esperienza finora non superata. Le richieste per una edizione italiana di questo *Manuale enciclopedico dell'ingegneria moderna* crebbero quando, con la guerra s'iniziò il febbrile lavoro di riorganizzazione industriale; a tal segno che all'Editore Hoepli di Milano parve opportuno e doveroso attuare, senza ulteriore indugio, questa pubblicazione che rende accessibile a tutti i tecnici nostri una ricchissima fonte di dati tecnico-industriali e permette loro di usufruire largamente anche dell'altrui esperienza. Di quanta utilità pratica nel cotidiano disimpegno di mansioni tecniche possa porgere questo vasto materiale di consultazione lo hanno provato ad abbondanza i tedeschi stessi, proibendo, fin dal principio della guerra, l'esportazione dal loro paese della edizione originale 1915 che appunto esce ora, per cura di dieci ingegneri italiani, tradotta in italiano (e, ove possibile, italianizzata anche nella sostanza) presso l'Editore U. Hoepli di Milano; il quale, non badando ai sacrifici imposti dalle molteplici difficoltà del momento, è riuscito a fare una edizione veramente degna delle sue tradizioni. L'opera consta di 3 volumi legati (il 1.o è uscito; il 2.o e il 3.o usciranno entro il 1918 e 1919), di complessive pagine 3000, con 4500 incisioni. Il prezzo di sottoscrizione — bassissimo in considerazione dell'odierno costo di ogni materia prima — è fissato in Lire sessanta. Per ordinazioni e schiarimenti rivolgersi all'Editore U. Hoepli, Milano.

Cronaca di Roma

I PROBLEMI DEL DOPO GUERRA

Per l'incremento del turismo

Non faccia crollare il capo in aria di sfiducia il lettore, pensando: in Italia si è sempre pensato e fatto troppo poco e troppo male in materia di turismo. Eppure vi sono state autorevoli persone che hanno dedicato e dedicano le loro migliori energie a questi problemi; vi sono stati parlamentari insigni che hanno studiato e studiano la materia ed hanno formulato anche progetti organici di azione governativa e sociale. Il fatto sta che in Italia non v'è la *coscienza turistica;* non si è preso mai, davvero, sul serio l'argomento nè dai privati cittadini nè dagli organi dello Stato. Ed ora si cominciano a sentire gli effetti dannosi di questa trascuranza, si comincia ad intravedere che questa materia deve essere coltivata, perchè merita di essere oggetto di studio e soprattutto di azione collettiva, perchè proprio dall'incremento del turismo è che in Italia dobbiamo aspettarci i primi rivoli d'oro che rimpinguino le finanze nostre, certo scosse dal terribile sconvolgimento sociale che è la guerra.

Il problema più grave, senza dubbio, del dopo guerra, il problema *base,* diremo così, che tutti gli altri riassume e racchiude in sè, è quello della ricostituzione delle finanze dello Stato. La conclusione della pace, se farà cessare il *danno crescente,* costituito dalle spese straordinarie di guerra, non potrà, di botto, por fine al *lucro cessante,* cioè alla stasi e all'anormale andamento dei commerci e delle industrie, delle esportazioni ed importazioni, alla trascurata agricoltura, alla diminuita produzione di tanti generi che prima della guerra costituivano altrettante risorse dell'economia nazionale. E tutto ciò non sarà agevole ricostituire con quella celerità che occorrerebbe. Perchè, in fondo, il danno più grave derivato alle finanze di uno Stato in guerra, nelle condizioni nostre, è l'esodo dell'oro, la sparizione della moneta *reale.* Ed il problema sta appunto nel trovare il mezzo per far rientrare l'oro in Patria rapidamente, al più presto; che, quanto prima ciò avverrà, tanto prima si avrà l'abbassamento dei cambi, la diminuzione dei prezzi delle merci, il rialzo dei titoli.

Ma, quale sarà la via più agevole e più sollecita per ottenere il richiamo dell'oro che oggi è emigrato e continua ad emigrare all'Estero? Senza dubbio quella di farlo *portare* dallo straniero, farlo spendere dal forestiero in casa nostra. Di qui l'importanza del risveglio turistico. E' evidente che se noi sapremo trovarci pronti, appena si riapriranno colla pace le frontiere alla immigrazione, sia durevole che temporanea, degli stranieri d'oltr'alpe e d'oltre oceano, ad accogliere il forestiero, verremo ad agevolarne ed incoraggeremo la sua venuta fra noi ed egli ci porterà benefici molto superiori ai sacrifici che noi avremo fatti per riceverlo.

Il problema è dunque molto più importante e più serio di quel che a prima vista non potrebbe sembrare: osiamo dire che esso sia quello che, prima d'ogni altro, richiede una soluzione, perchè è la via più semplice, fra le tante da aprirsi, al risorgere della finanza nazionale.

All'Estero, nei paesi alleati, e, purtroppo, anche nei paesi nemici, si è compresa l'importanza e la portata della questione: non solo prima della guerra era colossale la *réclame* che si faceva in Austria e in Germania per attirare, per esempio, gli stranieri alle fonti — abbastanza modeste dal punto di vista terapeutico — di acque curative, esistenti nei due Stati; ognuno sa che Baden-Baden, Carlsbad, Marienbad, Wiesbaden erano la mèta dei pellegrinaggi di un mondo cosmopolita ed erano soggiorni nei quali si trovava quanto più v'è di desiderabile sia dal punto di vista curativo, che di svago e di *comfort;* lo stesso, sebbene in proporzioni minori, avveniva a Vichy ad Aix le Bains, ecc. Ma anche durante la guerra la Germania e l'Austria non hanno cessato nella propaganda e nell'incoraggiamento del movimento dei forestieri, mentre la Francia ha saputo dar vita e forza a molte organizzazioni e imprese, destinate ad attivare il turismo e l'immigrazione degli stranieri: basti citare i viaggi dei *permissionaires* inglesi e americani, che girano in comitive organizzate a visitare le bellezze della Francia, quasi gratuitamente, per trasporto, vitto e alloggio! Quali saranno se non questi, i migliori propagandisti delle bellezze di Francia e i primi a tornarvi colle famiglie e con amici dopo la guerra?

Ed in Italia che cosa si è fatto di tutto ciò? nulla o quasi.

Senza citare altri esempi, e senza far confronti colla penosa situazione delle nostre stazioni climatiche e idrominerali, le cui condizioni, rispetto a quelle straniere, pur troppo sono note, riassumiamo il nostro problema: occorre organizzare e favorire l'immigrazione del forestiero, occorre far divenire l'Italia nostra la mèta preferita di viaggi turistici e di soggiorni, sia per diletto, sia per cura o per studi storici ed archeologici.

La materia prima l'abbiamo: il cielo, il clima, le bellezze naturali, le antichità storiche, le ricchezze idrominerali e termali. Favoriamo dunque lo sviluppo del turismo in ogni sua forma, e con tutti i mezzi: favoriamolo con agevolare e migliorare i trasporti terrestri e marittimi, favorendolo con la *réclame* bene intesa, colla propaganda nell'interno e all'estero, ma soprattutto coll'incoraggiare e spronare la classe degli albergatori: l'albergo è la base essenziale per la dimora di chi viaggia o di chi sta fuori di casa propria. L'albergo deve essere una seconda casa, molto migliore e più comoda di quella che si lascia, perchè, di solito, si spende di più. Mettiamo in grado gli albergatori di adempiere al grande mandato che essi domani avranno da compiere nell'interesse dell'economia nazionale: quello di richiamare lo straniero e di invogliarlo a venire e permanere fra noi, per riportarci senza nostra spesa nè fatica, quell'oro che oggi siamo costretti a mandargli e che tanto ci costa. Favoriamo gli albergatori, diamo vita ed incremento alle industrie affini; mettiamo in grado di prosperare e di prepararsi bene al domani le stazioni di acque e di terme.

E cooperiamo tutti allo scopo: i cittadini col persuadersi dell'importanza del problema e seguire gli sforzi e le iniziative di chi tenterà di fare qualche cosa per raggiungere un fine qualsiasi, anche modesto, in questo campo; e col formarsi una sana *coscienza turistica;* lo Stato coll'aiutare ed incoraggiare tutti coloro che, sulle vie del risveglio del turismo, pongono e porranno l'attività delle loro menti, delle loro energie fisiche, i propri capitali, lo spirito di iniziativa e, talvolta, il coraggio industriale.

Avv. G. L. IMBRIACO.

Soldati per la mietitura

Si avvertono gli agricoltori dell'Agro Romano, cui è necessaria la mano d'opera militare per la imminente mietitura, di voler passare negli Uffici del Commissariato della Mobilitazione Agraria, via Aracoeli, 2, dal giorno 13 al 15 corrente, nelle ore antimeridiane, per sottoscrivere i relativi impegni. Per l'invio di militari è necessario un preavviso di almeno due giorni.

"La Proprietà Fondiaria"

E' uscito il fascicolo del 31 maggio de *La Proprietà Fondiaria.*

Questo numero della rivista mensile dell'*Associazione fra i Proprietari di fabbricati e terreni in Roma e Provincia* (*Roma, Corso Umberto* 337) è principalmente dedicato all'ampio resoconto dell'Assemblea annuale ordinaria del 20 maggio u. s., della quale anche la *Tribuna* si occupò diffusamente.

Come sempre, è ben curata nella rivista la trattazione dei più attuali problemi interessanti la proprietà rustica ed urbana.

Così il *recente aumento della sovraimposta comunale sui terreni e fabbricati; il problema delle abitazioni in Roma; le requisizioni di immobili* danno argomento ad altrettanti lucidi e vivaci articoli.

Di particolare interesse è pur un articolo sul *contratto di affitto,* nel quale viene ampiamente trattata la istituzione dei *collegi arbitrali.*

« In Francia — osserva la rivista — è stata testè promulgata una elaboratissima legge per regolare i rapporti fra proprietari ed inquilini. Tutto un capo di quella legge è dedicato alla istituzione di Commissioni arbitrali permanenti.

L'idea è stata trovata pratica anche in Italia: infatti istituendosi a Torino una lega di inquilini, anche essi hanno posto come principale caposaldo del loro programma che le controversie tra proprietari e inquilini dovessero essere decise da arbitri.

Ecco dunque un terreno in cui proprietari ed inquilini possono perfettamente intendersi, quello cioè di sottrarre le loro eventuali controversie al tormento delle procedure ordinarie che hanno la virtù di scontentare gli uni e gli altri.

Ciascuna delle parti avrà la facoltà di eleggersi un giudice di fiducia e questi giudici potranno francamente e rapidamente, senza impacci procedurali, senza tranelli e senza imboscate, senza odiose lungaggini, con spese molto limitate risolvere le controversie, sia con un'equa conciliazione, sia con una sentenza definitiva che avrà lo stesso valore di quella emessa dal magistrato. — Poichè — conclude la *Proprietà Fondiaria* — le sentenze degli arbitri in virtù dell'art. 23 e 24 Cod. Proc. Civ. sono rese esecutive. »

Un esteso « Notiziario » completa, come di consueto, il ricco fascicolo della rivista.

L'Hotel Savoie a Roma

con cucina francese di prim'ordine, splendida posizione nel quartiere Ludovisi. La Direzione è affidata al sig. O. Peretti.

Per i figli ammalati dei nostri combattenti

L'offerta degli Agenti di Cambio

Dobbiamo oggi un sentito ringraziamento al Sindacato degli Agenti di cambio — della Borsa di Roma — il quale, a mezzo del suo presidente cav. uff. Adolfo Cavaceppi, ci ha rimesso una cospicua offerta per questa sottoscrizione. Atto nobile di patriottismo e di carità, perchè si tratta — con questo denaro che noi raccogliamo — non di creare nuovi istituti o istituzioni, ma di dare incremento maggiore ad istituzioni già da anni esistenti e che la pietà umana aveva sapientemente create: le Colonie marine per la cura dei fanciulli sofferenti. Ripetiamo che quest'anno i Comitati di assistenza civile lavoreranno per dare a queste colonie marine un più largo campo di azione e si accoglieranno nel maggior numero possibile i figliuoletti ammalati dei soldati nostri, che molto saranno grati — per le loro creature — ai benefattori. E da Parigi il sig. Orefice e da Roma l'avv. Stillotti ci rimettono offerte notevoli. Ed il sig. Ercolani trova un modo veramente encomiabile di onorare la memoria di un amico inviando un'offerta per questi poveri bimbi ai quali noi dobbiamo dare la buona salute. Non in miglior modo, certo, si può onorare la memoria adorata di persone care!

Somma precedente L.	14,990.60
Dal Sindacato Agenti di cambio, Roma	500.—
Dall'avv. Ignazio Stillota, Roma	100.—
Dal sig. Cesare Orefice, Parigi	100.—
Dal sig. Alberto Ercolani, per onorare la memoria del carissimo Cesare Codini, Roma	10.—
Totale L.	15,708.60

La Regina Madre alla Mostra di Palazzo Chigi

La Regina Madre si è recata a visitare la Mostra delle opere di assistenza all'esercito, a palazzo Chigi.

L'Augusta Signora, sostando nella Galleria del lavoro dov'è la Mostra in azione dei ciechi e dei mutilati di guerra, si è specialmente interessata alla sezione napoletana della Società « Margherita » di patronato dei ciechi, che, fondata in Napoli nel 1895, venne premiata con medaglia d'oro nel 1906 al Congresso tiflologico e dà oggi prove indiscutibili del suo valore.

La Società accoglie infatti 34 soldati ciechi ed è presieduta da una donna che i ciechi di Napoli amano e benedicono come una madre: donna Tommasina Colosimo, figura meravigliosa per attività, per intelligenza, per cuore, per fervore di patriottismo che della casa di rieducazione situata nel cortile di S. Domenico Maggiore è riuscita a fare una grande famiglia serena e sotto ogni rapporto esemplare.

Nella scuola, nelle officine di S. Domenico Maggiore i soldati ciechi si sono rieducati in breve alla vita; lì essi han lavorato e lavorano variamente ed utilmente, vivificati dall'amore che li circonda; lì han trovato e trovano il conforto migliore alla loro sventura.

E la Regina Madre ha intuito tutto ciò; ha visto i soldati ciechi che lavoravano compiendo un'opera veramente prodigiosa; si è persuasa del loro morale altissimo; si è compiaciuta della perfezione dei lavori da essi esposti; li ha interrogati sulle loro vicende, sulle loro famiglie, sulle loro attitudini, intrattenendosi affabilmente uno alla volta: i soldati Dionisio Aldovrandi, Giuseppe Morghera, Vincenzo Scarci, Angelo Calabrese Domenico Gismondi, il caporale Salvatore Russo, il sergente Felice Foglia.

Per donna Tommasina Colosimo, per la prof. signorina Giovanna Vittori, decana dell'Opera che l'aveva guidata nella visita alla Mostra, per suor Beniamina del C. d. G., superiora delle suore che dirigono la casa di Napoli, la Regina Madre ha avuto parole di vivissima ammirazione e simpatia. Poi uscendo dalla Galleria del Lavoro, lasciando nei soldati ciechi della Società « Margherita » che la sua bontà aveva commosso il più caro ricordo della loro gita a Roma.

Avviso utile agli industriali

Per l'impianto di stabilimenti industriali, raccordabili alla ferrovia, si consigliano le aree adiacenti alla stazione di Ciampino (14 km. da Roma) che possono acquistarsi a prezzo convenientissimo. Prenotarsi presso la Società Anonima « Colli Parioli » (Via S. Nicola da Tolentino, N. 53-A) che si mette a disposizione degli industriali anche per costruire casette economiche per gli operai e pel personale in genere, provviste di orto-giardino, esenti da imposte per 15 anni.

I terreni sono già attraversati da una linea elettrica ad alto potenziale e raccordati a Roma, oltrechè con la ferrovia, con la linea tramviaria Roma-Albano-Velletri.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per domani venerdì 14 corr., alle ore 17 in seduta pubblica e segreta. Trattandosi di seconda convocazione, la seduta avrà luogo qualunque sarà il numero dei consiglieri presenti.

All'ordine del giorno, oltre a molte vecchie proposte non ancora comparse in discussione, ne sono inscritte diverse altre nuove tra cui la cessione al Comune di Roma del progetto per la costruzione del porto di Ostia e del canale fluviale, progetto che l'assessore ing. Orlando cede gratuitamente all'amministrazione del Comune.

Vi è inoltre la proposta di un mutuo di L. 16.800.0000 da contrarsi con la Cassa Depositi e Prestiti allo scopo di coprire il disavanzo finanziario dell'esercizio in corso e parte di quello precedente; e di altro mutuo di 2 milioni da contrarsi con la stessa Cassa, da servire per l'impianto elettrico municipale secondo l'ultimo piano tecnico finanziario di assestamento e di primo ampliamento approvato dal Consiglio fino dal 22 gennaio 1917.

La conferenza di Savage-Landor all'Augusteo

Ieri sera ha avuto luogo all' « Augusteo » la conferenza dell'esploratore inglese Henry Savage-Landor, a beneficio dell'Opera di assistenza ai militari ciechi, storpi e mutilati.

La conferenza aveva richiamato un pubblico eletto e numeroso perchè era vivamente attesa. Infatti il Savage-Landor, che è un entusiasta del nostro Paese, e ha compiuto importanti esplorazioni nel centro dell'Asia e dell'Africa, ha anche percorso tutto il fronte occidentale della guerra da Anversa a Salonicco e si è fermato, negli ultimi mesi, in Albania e in Macedonia, ospite del nostro Comando e dei Comandi dei paesi alleati.

In Albania, il Savage-Landor ha vissuto la vita stessa dei nostri soldati e ha fatto molte osservazioni sul luogo, sui lavori compiuti dai nostri. E le sue osservazioni egli ha tradotto ieri sera in una brillantissima conferenza e in purissima lingua italiana, offrendo così il modo al suo uditorio di conoscere la vita quasi da tutti ignorata delle regioni albanesi e i benefici che ha recato colà la vittoria delle armi italiane con le strade, le reti ferroviarie, gli ospedali civili, le scuole, le bonifiche e con tante altre opere che han fatto risorgere quel moribondo paese e che agli italiani han valso l'eterna riconoscenza degli albanesi.

Il Landor, che ha pure raccolto in Albania e in Macedonia una serie ricchissima e bellissima di fotografie, ha illustrato con queste fotografie la sua conferenza.

ASTERISCHI

Per i nostri prigionieri

Sabato 15 giugno alle ore 17 precise nella sala, gentilmente concessa, del Circolo del Soldato in Via Pietro Cossa N. 44 (Piazza Cavour) sotto la direzione artistica del cav. Federico Posanne, vi sarà un trattenimento drammatico-musicale, a favore della Croce Rossa «Pro pacco prigionieri».

Gli ultimi biglietti al prezzo di L. 1.50 si possono acquistare il giorno del trattenimento all'ingresso della sala stessa. Contiamo in un largo concorso di pubblico dato lo scopo altamente patriottico.

Onorificenza

L'avv. Ferdinando Testoni, del gabinetto di S. E. il Presidente del Consiglio, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia. Al valoroso funzionario, che da tutta la sua intelligente attività per assolvere degnamente il suo delicato ufficio, cordiali congratulazioni.

L'Hotel Imperial a Viareggio

Questo magnifico albergo, situato fra il mare e la deliziosa pineta, si è aperto ed ospita già parecchie famiglie. Al proprietario, signor Carlo Guindani, appartiene anche l'*Imperial Palace Hôtel* a *S. Margherita Ligure,* che resta aperto anche durante la stagione balneare.

Un ricco assortimento

in collane di perle vere Orientali può ammirarsi nella nota gioielleria E. Fiaschi in Piazza di Spagna, 97.

Colonia della Salute Carlo Arnaldi

in Palazzola sul Lago di Albano a 600 m. sul mare e a 30 minuti da Roma. Informazioni, opuscoli, consulti medici gratuiti presso la Sede in Roma, Via del Clementino 94.

Grande Albergo Amerino

Il primo giugno corrente si è riaperto in Acquasparta, nella fertile, incantevole Umbria, il *Grande Albergo Amerino.*

Continuerà ad esercirlo con meritata fortuna ed esperienza il sig. *Costantino Lucarini,* simpaticamente noto anche alla colonia romana.

Le acque prodigiose dell'Amerino, acquistano sempre maggior rinomanza per i benefici effetti che se ne ricavano, specie nelle malattie del ricambio.

Acquasparta è pure un posto molto tranquillo, indicatissimo per villeggiatura.

Prezzi modici. Scrivere: Costantino Lucarini, Acquasparta (Umbria).

Attraverso i rioni

— *Investito dal carro.* — Bizzarri Eugenio fu Luigi, d'anni 70, da Montelatico (Roma), abitante in Via Appia Nuova 141, veniva stamane nei pressi di Ponte lungo investito da un carrettino tirato da un carrettiere sconosciuto. Il Bizzarri, all'urto cadde riportando ferita lacera contusa al cuoio capelluto, ed escoriazione nella regione malleolare. E' in osservazione all'ospedale di S. Giacomo.

— *Bimbi disgraziati.* — Il bambino Bacchini Felice, di Raffaele, d'anni uno, abitante in Via del Bufalo 133, eludendo stamane la vigilanza materna, ingoiava un pezzetto di soda caustica. Si trova in osservazione all'ospedale di S. Giacomo.

— Il bambino Giannetti Carlo, di Guglielmo, di 13 mesi, da Roma, abitante in Via Quattro Cantoni 51, colto da forte male alla gola, veniva accompagnato dalla madre Maria Nucci, da Tagliacozzo al Policlinico, ma strada facendo il povero piccino spirava soffocato.

I produttori di latte

Riceviamo:

Ci permettiamo, una breve replica all'articolo che ci riguarda.

Anzitutto si sbaglia quando si crede che si vogliano far scudo del personale per nascondere le nostre colpe o diminuire le nostre responsabilità, e la prova è che mettiamo questo personale fuori causa.

Ma si sbaglia ancora, certamente per le inesatte informazioni avute, quando si asserisce che nella nostra rivendita di Via Giulia sia stata elevata contravvenzione perchè si vendeva latte a prezzo superiore al calmiere. A Via Giulia, o nelle altre sei nostre Succursali, mai si fecero vendite superiori al calmiere e mai furono contestate contravvenzioni. Ci smentisca chi può.

Una, ed unica, contravvenzione è vero, è stata elevata a nostro carico dagli Agenti della Questura Centrale per vendita di latte al minutanti di Roma a L. 0,35 il litro (prezzo adottato anche da altri commercianti) anziché a quello ... che il calmiere del 30 maggio u. s. non aveva *fissato.* Tanto è vero che questo prezzo è stato stabilito dal Prefetto con ordinanza di ieri.

Si vorrebbe forse che la nostra Società facesse il bel gesto di vendere il latte al prezzo di centesimi 30, che per obbligo di calmiere essa paga ai Produttori, soci e non soci, perdendo così la spesa di lavorazione, di consegna a domicilio e la cagliatura? Se questo è il torto che ci si fa aspettiamo con animo sereno e fiducioso la sentenza del magistrato, perchè proveremo di avere agito sempre nei limiti della più assoluta legalità.

Per gli altri addebiti di cui si si fa carico, noi chiediamo che ci denunzino e provino i fatti che si lamentano. Noi a nostra volta dichiariamo di esser pronti fin da questo momento a fornire tutte le prove, anche documentali, del nostro pieno ossequio alle disposizioni delle autorità e del rigore che usiamo verso il nostro personale per esigere da esso il più stretto adempimento del proprio dovere.

La grande cinecommedia "GIP" al TEATRO ELISEO

Per domani venerdì 14 si preannunzia la « première » al *Teatro Eliseo* dell'artisticissima cinecommedia *Gyp,* interpretata dalla fine artista *Fernanda Negri-Pouget.*

Per assoluta mancanza di spazio parleremo domani più diffusamente di questo importante lavoro che è destinato a riportare uno dei più grandiosi successi.

LA MODA :: all' Hôtel Savoia ::

La *Ditta Sanguini e Di Bona* si pregia informare la sua Spett. Clientela che di ritorno da Parigi espone all'Hôtel Savoia (Vi Ludovisi, 15) la sua ricca collezione di *prin cesses* e mantelli per la stagione estiva.

SPETTACOLI del 13 Giugno 1918

ADRIANO — Compagnia d'operette «Novissima». — Ore 21: *Fanfan la Tulipe.*

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale « Napoli »
GIOVEDI', 13 — Ore 21.15:
Na Società 'e meze cazette
Commedia brillante in 3 atti di F. Starace

NAZIONALE. — Ore 21: *Faust.*

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica « Alfredo De Sanctis »
GIOVEDI', 13 — Ore 21.15: Replica:
Robespierre
Dramma storico in 4 atti e 6 quadri di V. Sardou.

SALONE MARGHERITA — Comp. di operette Petrolini — Ore 21.30: *47 Morto che parla*

VALLE — Com. comp. napol. E. Scarpetta Ore 21: *Il processo Fiaschella.*

VARIETA' E ATTRAZIONE
APOLLO. Scelto spett. ore 21: festa ore 17 e 21.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATRO ELISEO. Spett. teatrali dalle 15.30.

Concorso per soggetti cinematografici 10 mila lire di premi

1. — La Casa Editrice cinematografica *Electa Film,* con sede in Torino, via Quittengo 30 organizza un concorso per soggetti cinematografici in almeno 3 atti o 3 parti, di epoca moderna e di carattere o drammatico, o comico, o avventuroso. Basterà eventualmente il solo schema del soggetto, anche senza sceneggiatura.

2. — Diecimila lire sono complessivamente fissate per questo concorso, suddivise in otto premi:

I Premio	L. 5000	(cinquemila)
II Premio	L. 2000	(duemila)
III Premio	L. 500	(cinquecento)
IV Premio	L. 500	(»)
V Premio	L. 500	(»)
VI Premio	L. 500	(»)
VII Premio	L. 500	(»)
VIII Premio	L. 500	(cinquecento)

3. — Il primo premio rimarrà unico e indivisibile. *Esso verrà in ogni modo assegnato, integralmente, qualunque sia il valore del soggetto giudicato dalla Commissione artistica come il migliore tra quelli pervenuti al Concorso.* I premi successivi, a solo giudizio della Commissione artistica, potranno non essere assegnati.

4. — La Casa Editrice *Electa Film* diventa di pieno diritto proprietaria assoluta ed esclusiva dei soggetti premiati, che essa potrà fare eseguire o anche non far eseguire ritenendosi gli autori interamente disinteressati dall'assegnazione del premio.

5. — La Commissione artistica è così composta: Signora Carola Prosperi, scrittrice; signor Cav. Cesare Dondini, commediografo; signor avv. Valerio Falco, giornalista. Essa ha diritto di aggregarsi altre persone.

6. — Il concorso si chiuderà il 31 agosto e questo sarà l'ultimo giorno utile per la spedizione dei lavori, in piego raccomandato alla sede dell'*Electa Film,* via Quittengo 30. Saranno accettati quei plichi che giungeranno anche dopo il 31 agosto, purchè il timbro postale di partenza rechi questa data. Non sarà tenuto conto dei manoscritti spediti diversamente ed essi verranno distrutti senza essere letti.

7. — I lavori devono essere scritti con chiarezza e possibilmente dattilografati. Saranno firmati da un motto e accompagnati da una busta chiusa sulla quale tale motto sia ripetuto e nella quale si contengano il nome e l'indirizzo precisi dell'autore, oppure le indicazioni per individuarlo.

8. — Ognuno può concorrere con più soggetti, ma ogni soggetto deve essere inviato separatamente.

9. — L'esito del concorso sarà pubblicamente comunicato entro la prima quindicina dell'ottobre 1918.

10. — I lavori non premiati verranno distrutti. Si pregano quindi i concorrenti di volerne tenere la copia.

11. — La somma dei premi è depositata presso la sede di Torino della *Banca Italiana di Sconto.*

L'Hôtel d'Italie a Firenze

Situato sul Lung'Arno, è aperto tutto l'anno con ristorante ed è frequentato dalla migliore società italiana e straniera.

Per le signore

La Casa Cervoni dal 18 corrente per pochi giorni all'Hotel Quirinale in via Nazionale farà una vendita occasionale dei suoi modelli Primavera-Estate in Tailleur, Princesse e Mantelli.

Giovinetto scomparso

Sin dal 22 maggio scorso manca dalla sua casa paterna di Via Germanico N. 55 il sedicenne Creti Matteo, che malgrado le più accurate ricerche personali e quelle diligentissime della locale R. Questura, non è stato ancora possibile rintracciare.

La famiglia costernatissima prega chiunque potesse fornire un'informazione, un indizio qualsiasi al riguardo, di rivolgersi ad essa Via Germanico, 55. Il giovanetto corrisponde ai seguenti connotati: Statura regolare e snella, colorito bruno, occhi e capelli castagni, vestito grigio chiaro con giacchetta con martingala e pantaloni lunghi; cappello di paglia, stivaletti neri allacciati.

GLI SPORTS

Gare atletiche della Juventus

Sul campo dei Due Pini si è svolta una gara atletica sociale con il seguente risultato: *Corsa metri 100:* Pavon Attilio; *Salto in alto:* Pavon Attilio; *Salto in lungo senza rincorsa:* Orsoni Ugo; *Lancio peso:* Paolini Ubaldo; *Lancio giavellotto:* Sidoti Antonino; *Lancio sfratto:* Paolini Ubaldo; *Kiking goal:* Pavon Attilio; *Sollevamento pesi:* Sidoti Antonino. *La classifica* generale fu la seguente: 1.i Paolini Ubaldo 2.o Pavon Attilio, 3.o Benincasa Angelino, 4.o Premoselli Domenico, 5.o Sidoti Antonino, 6.o Orsoni Ugo, 7.o Zannelli Umberto, 8.o Eridi Aldo, 9.o Zannelli Vittorio, 10.o Giorgio Asinari di San Marzano.

Incontri di foot-ball

Sul campo dei Due Pini la prima squadra della «Juventus» ha battuto la prima della Lazio con 7 *goal* a 3 e la squadra Boys Juventus con squadra Boys Lazio hanno fatto *match* pari con 2 a 2.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA